





La mostra di Manzù, Moore, Lipchitz e Greco

# Quattro scultori «laici» ad Assisi

Un nuovo confronto fra arte moderna e Chiesa nelle centocinquanta opere esposte nel convento della basilica di San Francesco

Quattro artisti laici: Giacomo Manzù, Henry Moore, Jacques Lipchitz e Emilio Greco espongono 150 opere in due grandi ambienti del convento della basilica di S. Francesco a Assisi. La mostra dura fino all'8 settembre ed è stata curata da Luigi Bellini, prima di una serie dedicata ai grandi contemporanei dell'arte. L'iniziativa artistica è grossa e utile alla vita culturale dell'Umbria. La mostra è bella e portata per la prima volta, in un centro come Assisi, l'arte moderna con le sue opere e i suoi problemi.

È un segno certo che il complesso lavoro politico-culturale avviato ai giorni di Papa Giovanni, col ribaltamento delle vecchie e razzionate posizioni della Chiesa di Roma ostili all'arte moderna, e che ha portato alla formazione della formidabile collezione internazionale di arte moderna in Vaticano, continua a dare i suoi frutti. E, a mio giudizio, la partecipazione dei cristiani alle ricerche dell'arte moderna, sostanzialmente animata da idee laiche marxiste, può favorire la messa a fuoco di questioni fondamentali del rapporto arte-vita e arte-rivoluzione sociale.

Contemporaneamente alla mostra dei quattro scultori, è stata inaugurata la seconda edizione della rassegna antiquaria di Assisi che resterà aperta fino al 16 giugno ed è allestita, con la partecipazione di una sessantina di espositori, in altre stupende sale romaniche e gotiche del convento, su una superficie di tremila metri quadrati. La rassegna antiquaria (anche essa promossa dal CIMA - Centro internazionale manifestazioni d'arte) ed è, quest'anno più ricca, più raffinata ed equilibrata.

## La figura umana

Ma veniamo ai quattro scultori. In catalogo c'è una breve introduzione dei Ragghianti e ogni artista è presentato da un critico: Manzù da Giulio Carlo Argan; Moore da J. P. Hodin; Lipchitz da A. M. Hammacher; Greco da Bernhard Degenhart. Mancano quelle notizie essenziali sulla vita e sul percorso plastico degli artisti che sarebbe molto utili al più largo pubblico.

La figura umana è la grande protagonista del lavoro e della mostra dei quattro: una figura che, nei modi più diversi, tenta un'occupazione e una tenuta umana dello spazio terrestre. Per un Manzù, per un Greco, ha ancora una fortissima centralità: è la forma che chiude emblematicamente la realtà dell'esperienza. Per un Moore, per un Lipchitz, ha perduto una centralità di questo tipo per essere immersa negli spessori della crescita e della morte delle specie animali e vegetali, negli spessori anche della storia. Ne deriva, per ciascuno scultore, un modo differente di relazione con la vita, con la storia, con la cultura; ed anche un modo differente di produrre e di dare forma in comune hanno una spiccata concretezza anche quando sono più simbolici. Tale concretezza, nel trattamento della materia, è anch'essa, oltre che nelle idee e nel senso umano, una manifestazione della realtà dell'esperienza.

Per Manzù, per Greco, la forma passa intatta, o quasi, attraverso l'ostilità e la violenza; per Moore, per Lipchitz, la forma è intaccata da ostilità e violenza e chiude nella sua tipicità i conflitti e le rotture più tragiche. Moore (1897) e Lipchitz (1891-1973) sono stati profondamente toccati, nell'immaginazione, dal cubismo. Manzù (1908) e Greco (1913), invece, hanno avvertito le loro prime ricerche plastiche sulla figura umana, in anni, quelli fascisti italiani, che la figura umana portava in arte le più grosse menzogne e il più servile lenocinio.

Moore e Lipchitz compiono formidabili vitali rivisitazioni dell'antico della «storia» biologica della terra senza mai prescindere dall'occhio cubista o surrealista. Manzù e Greco ripropongono una classicità dopo e oltre la avanguardia secondo una poetica dell'immersione nel flusso della vita quotidiana.

Manzù è presente con alcune delle sue sculture più tipiche e più variate, come mo-

tivo plastico, dall'immaginazione. Alcune varianti, con la figura sempre più malinconicamente chiusa nel suo abito del potere, del Cardinale seduto (1949, 1956, 1970); il tondo amoroso di Papa Giovanni col cardinale negro Rugambwa (1962) e due bozzetti per la Porta della pace e della guerra di Rotterdam (1965); il Passo di danza (1956) che esalta la giovinezza e la sua spinta in alto; il San Giorgio del 1971, guerriero disarmato, con una scarpa e una ciabatta, quasi un pittocco da armata di Brancaccio; Inge danzante del 1973 e il piccolo aureo David sulle pieghe (1972) con la sua testa quasi di vecchio sul corpo di giovinetto; una forma dalla quale sprigionano sogni di serenità, di sole mediterraneo, di sensualità, di pace.

Dall'insieme delle opere di Manzù si sprigionano erotismo e calma, con una vita «distillata» e amata momento per momento. C'è in Manzù, questo sogno greco, pieno di grazia, di un mondo umanamente abitabile e godibile. Senza disarmonia tra l'essere e l'esistere. Anche qui, in Assisi, Manzù si conferma un costruttore positivo e la capacità di ilirismo sognato è pari alla sensibilità e concretezza. Anche quando il suo umano è più vicino alla maschera greca non arriva mai alla stilizzazione come Stravinskij. Manzù resta sempre vicino alla carne, alla sua esaltazione e alla paura della violenza e della morte. La figura umana non è solo realtà ma invenzione di un mondo abitato dalla grazia.

Il contrasto tra Moore e Manzù è profondo: il passaggio dalla prima alla seconda sala è sconvolgente. Nella sala di Moore la figura umana porta nelle forme sue, le più variate, tutte le rotture, le cadute e le violenze del nostro secolo. Infranta com'è questa umana figura, Moore ne raccoglie le membra e le ricomponne in ciclopiche, in strati terremotati di roccia, oppure in creature nuove che vivono e crescono potenti nonostante le mutilazioni proprio come certe piante e certi animali abituati alla più selvaggia selezione di natura.

Con i frammenti, Moore fa i mattoni e le pietre di nuove costruzioni umanistiche e organiche. La sua concentrazione sull'organico e sulla figura umana è ossessiva: arriva a umanizzare l'osso, il ciottolo, a rendere oggetto sociale umano qualsiasi oggetto e gli tocchi e lavori.

Moore sembra affondare nella terra col passivo immaginazione e scoprirvi gli strati della sua tragica storia di crescita. Dal tragico non deriva pessimismo e informale ma ancora spirito costruttivo antropomorfo. Moore attinge assai più largamente che Manzù alla storia delle forme di molti popoli. Il fine non è la maniera eclettica ma la messa in evidenza dello spirito costruttivo e della lotta contro la morte dei popoli. Moore appare come lo scultore della continuità, delle forme che si ricompongono e si sviluppano attorno alle ferite. Di Moore hanno spiccato Standing figure, Reclining figure, Upright figure, 5 e 8. Testa di animale, Le piccole figure foliate, Guerriero caduto, Rilievo n. 1, Donna seduta, Donna che legge, Donna, Reclining figure n. 2, tutte opere datate tra il 1950 e il 1969.

Lipchitz è presente con un bel gruppo di sculture degli ultimi tre anni della sua vita. Il grande cubismo della giovinezza è assai lontano ma informa ancora il vitalismo organico dello scultore russo-americano. L'apporto, prima a Parigi, poi in America dal '41, alla scultura moderna è stato ricco e complesso dopo il periodo cubista; con i trasparenti del 1925-30 che furono un tentativo felice di catturare il vuoto e di rompere la frontalità della scultura (un po' come cercava Moore); e poi, con la plastica organica che fu in parte avventurosa e semiautomatica e in parte stilizzata e razionalizzata così come cresce con una segreta geometria, un organismo animale o vegetale.

Le piccole sculture esposte in Assisi si espandono nello spazio come un albero o un gruppo di giocolieri che abbiano montato una piramide umana rovesciata. La materia

sembra restare a uno stato morbido tra il 1948 e il 1973. In due sculture del '48, è forte la stilizzazione arcaica alla maniera di Arturo Martini, ma già viene fuori il vero, sensuale Greco nella tenerezza del modellato in superficie, nell'amore per la pelle della scultura. La Grande figura accoccolata n. 1 del 1961, in pietra, è una serie di nudi femminili che sono il motivo dominante della immaginazione di Greco, le forme sue più dotate di grazia erotica. Qui figurano la Grande figura accoccolata n. 2 del '68, la Grande pattrinatrice n. 2 del 1971 e la Grande figura seduta n. 2 del '69, più alcuni nudi femminili nei quali lo scultore cerca di aderire al massimo al tipo di donna di oggi e diminuisce la stilizzazione in favore del vero. Le sue sculture più tipiche restano i grandi nudi molto stilizzati e ricercati nella posa o librata nello spazio o radicata nella terra. In queste figure femminili, Greco è schiettamente erotico di quell'erotismo che parte dal manierismo tra Firenze e Fontainebleau e arriva a Maillol e Renoir scultore; e che trova momenti paralleli in altri scultori italiani come il Rutelli delle fontane, Fazzini e Manzù dei nudi femminili. L'immaginazione di Greco è l'incisione della linea e dei volumi curvi: la stessa posa serve a moltiplicarli. Con questa grazia di Greco si chiude la mostra di Assisi. C'è da sperare che, dopo questo avvio, il discorso sulla figura possa modernamente svilupparsi.

## Motivo dominante

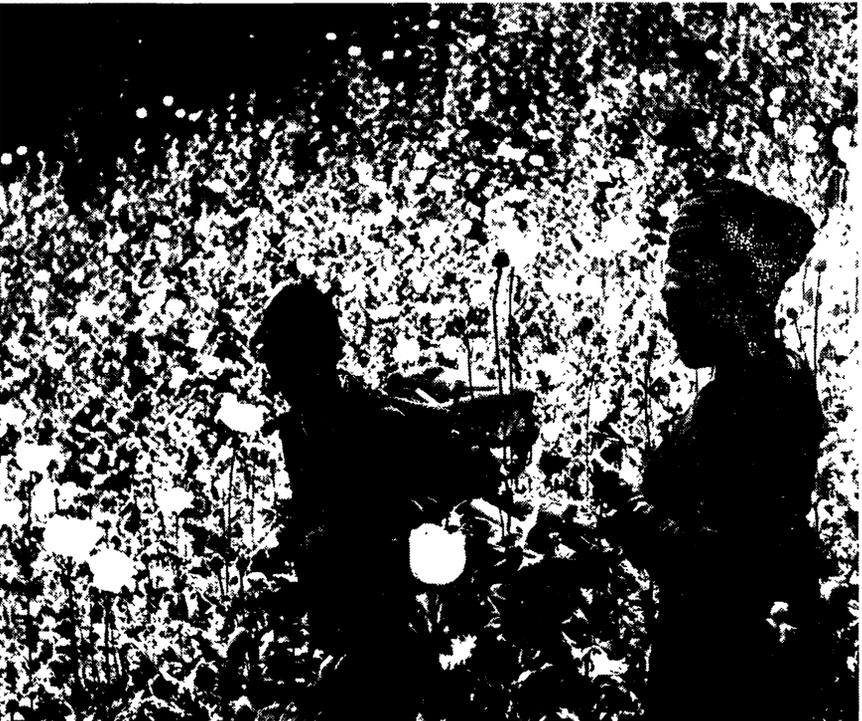
Greco figura con un bel gruppo di sculture e disegni realizzati tra il 1948 e il 1973. In due sculture del '48, è forte la stilizzazione arcaica alla maniera di Arturo Martini, ma già viene fuori il vero, sensuale Greco nella tenerezza del modellato in superficie, nell'amore per la pelle della scultura. La Grande figura accoccolata n. 1 del 1961, in pietra, è una serie di nudi femminili che sono il motivo dominante della immaginazione di Greco, le forme sue più dotate di grazia erotica. Qui figurano la Grande figura accoccolata n. 2 del '68, la Grande pattrinatrice n. 2 del 1971 e la Grande figura seduta n. 2 del '69, più alcuni nudi femminili nei quali lo scultore cerca di aderire al massimo al tipo di donna di oggi e diminuisce la stilizzazione in favore del vero. Le sue sculture più tipiche restano i grandi nudi molto stilizzati e ricercati nella posa o librata nello spazio o radicata nella terra. In queste figure femminili, Greco è schiettamente erotico di quell'erotismo che parte dal manierismo tra Firenze e Fontainebleau e arriva a Maillol e Renoir scultore; e che trova momenti paralleli in altri scultori italiani come il Rutelli delle fontane, Fazzini e Manzù dei nudi femminili. L'immaginazione di Greco è l'incisione della linea e dei volumi curvi: la stessa posa serve a moltiplicarli. Con questa grazia di Greco si chiude la mostra di Assisi. C'è da sperare che, dopo questo avvio, il discorso sulla figura possa modernamente svilupparsi.

Dario Micacchi

DI RITORNO DALLA THAILANDIA, giugno. Nelle botteghe di Chiang Mai, la perla turistica del nord della Thailandia, sono in vendita a prezzi alti, ma riducibili quasi alla metà, se si sa contrattare, serie intere dei pesi speciali che vengono usati nella vendita dell'oppio. Sono la manifestazione, in superficie, di una realtà che il turista, trasportato dal pulman con aria condizionata da un negozio di riciclati ad un laboratorio di accoppiamento, è tenuto a vedere, da un tempio all'altro e dal palazzo riservato alle vacanze del re al villaggio «tipico» del Meo, sfiorerà appena. Ma esso indica una realtà che Chiang Mai rientra in quella vasta zona, che è stata battezzata il «triangolo d'oro», che si stende a cavallo di tre confini e comprende ampie regioni della Birmania, della Thailandia e del Laos, e che è oggi la più grande fonte di oppio illegale e dei suoi più mortali e redditizi derivati — morfina ed eroina — di tutto il mondo.

Da questa zona, assurda a questo rango negli ultimi due decenni, si sono ricavati i ricami della sconfitta del Kuomintang in Cina e della «sporca guerra» francese in Indocina, come di quella che ha prodotto il più grande oppio e più facilmente trasportabili derivati (l'eroina pesa un decimo dell'oppio dal quale viene tratta) si sparpiano per tutta l'Asia del sud-est, e da qui per tutto il mondo: morfina raffinata nel «triangolo d'oro» e nelle sue dipendenze (Bangkok, Laos, città-dio di confine), oppio è stata trovata, in sacchetti impermeabilizzati, dentro i cadaveri dei soldati americani che approdavano, al termine della loro ultima sventura nei miti degli eroi. Meno macabra, ma altrettanto indicativa e più recente, la storia del chilo e mezzo di eroina scoperta, in un paio di settimane, in Canada, dentro un paio di scarponi di sci spediti espresse da Bangkok.

La storia del «triangolo d'oro» è relativamente recente. Le interpretazioni addossate di questa storia dicono che la fonte di tutti i mali va ricercata nelle tribù Meo che, soprattutto nel secolo scorso, si sono disperse a cavallo di tutti i confini dell'Asia sud-orientale, provenienti dalla Cina. I Meo coltivano l'oppio — bellissimi papaveri bianchi e violetti nella in comune con i papaveri di campo dell'Europa — e lo vendono al miglior offerente. Da qui nascerrebbe il traffico di oppio e di eroina che sembra impossibile bloccare. La verità è che i Meo non ne hanno una grande colpa. Essi hanno sempre coltivato l'oppio e lo hanno venduto per il consumo locale, o come unica fonte di denaro liquido: nel 1939 il «triangolo d'oro» produceva solo ventimila tonnellate d'oppio annue, e ora sale ad appena ottanta tonnellate. Oggi le valutazioni più restrittive indicano che la produzione di oppio, nelle zone dell'anno oltre mille secondo valutazioni più attendibili, è addirittura tremila secondo altre, 500 delle quali in Birmania, 150 nel Laos, 150 in Thailandia.



Montanari Meo in un campo di papaveri dai quali viene tratto l'oppio.

In realtà, alla radice di questo balzo in avanti della produzione e della apparizione di una rete di raffinazione e poi di trasporto e di smercio in tutto il mondo, sono ragioni più serie e organizzazioni più potenti di quelle che potrebbero essere fornite dai montanari Meo. Vi è stata, prima, la sconfitta del Kuomintang in Cina (nel 1949-1950) e i resti del Kuomintang lasciavano in disordine la Cina e si riorganizzavano in Birmania, occupando zone di confine che dovevano tenere per anni. Sotto la vigile cura dei servizi segreti americani, essi vennero coltivati molte volte le linee tracciate e i bassi servizi di spionaggio e di sabotaggio contro la Cina popolare.

E, dal canto loro, nelle zone appena conquistate essi si dividerono e favorirono invece la produzione di oppio, a raccogliere l'oppio che veniva coltivato dalle tribù montanare locali, per renderlo poi con il loro traffico di oppio e di eroina, e per i profitti. Parallela, e contemporaneamente, in Indocina i servizi segreti francesi, impegnati in una guerra di resistenza, non potevano essere decettamente forniti dal governo di Parigi, ricorrevano ad un sistema di autofinanziamento che aveva nel traffico dell'oppio la fonte principale. Elicotteri ed aerei raccoglievano l'oppio grezzo coltivato dai Meo, e lo riversavano nei magazzini dei servizi segreti, dai quali prendeva la strada delle fumerie del Vietnam, del Laos, e di altri paesi della regione.

Gli americani raccolsero direttamente l'eredità lasciata dai francesi, perfezionandola come di si poteva attendere da loro. Così, la «guerra segreta» condotta per anni nel Laos ribelle, secondo schemi amplificati e maggiorati, fu il risultato di una guerra a suo tempo dai francesi. Erano elicotteri ed aerei della Air America, la compagnia «civile» dipendente della CIA, a trasportare l'oppio ed a trasportarlo nelle raffinerie dove sarebbe stato trasformato nella più maneggevole eroina. A Long Cheng, la base principale del servizio, debbono garantire i profitti. Il secondo varlo direttamente, a raccogliere l'oppio che veniva coltivato dalle tribù montanare locali, per renderlo poi con il loro traffico di oppio e di eroina, e per i profitti. Parallela, e contemporaneamente, in Indocina i servizi segreti francesi, impegnati in una guerra di resistenza, non potevano essere decettamente forniti dal governo di Parigi, ricorrevano ad un sistema di autofinanziamento che aveva nel traffico dell'oppio la fonte principale. Elicotteri ed aerei raccoglievano l'oppio grezzo coltivato dai Meo, e lo riversavano nei magazzini dei servizi segreti, dai quali prendeva la strada delle fumerie del Vietnam, del Laos, e di altri paesi della regione.

La zona di produzione, attraverso le frontiere di tre paesi: l'esercito birmano contro il Kuomintang trincerato sui confini, il Kuomintang contro il Shan della Birmania ai quali strapparono il monopolio dell'oppio, e che alla ricerca di finanziamenti rapidi per il proprio rafforzamento, truppe laotiane del generale Phoumi Nosavan, l'esponente più pro-americano della destra laotiana, contro chiunque volesse assumere il controllo del monopolio dell'oppio, e delle strade attraverso cui il traffico della droga passava nel Laos.

La posta era, ed è tuttora, altissima: l'anno scorso, quanto ai prezzi, debbono garantire i profitti più alti mai toccati in tutta la storia del «triangolo d'oro», ai Meo toccarono 60 dollari americani per chilo d'oppio grezzo. Quando si esce dalle raffinerie sotto forma di eroina «numero 4», che è quella più pura e viene usata per l'esportazione, i prezzi raggiungono altre dimensioni: 700-800 dollari al chilo a Mae Sai, al confine birmano; 1.200 dollari al chilo a Bangkok. Il traffico non era il solo. Il traffico di Pattaya, la spiaggia «internazionale» attrezzata per i turisti a sud-est di Bangkok; 22 milioni di dollari a New York, dove i profitti vengono molti-

plicati un numero infinito di volte attraverso la diluizione, che riduce la concentrazione di eroina in una fiala al 3 per cento. Questo traffico lascia, dunque la sua scia, danni incalcolabili (in Thailandia il numero degli intossicati viene fatto ascendere, ufficialmente, a 400.000, su una popolazione di 40 milioni di abitanti, e 80 per cento di essi sono giovani), alimentando un «giro d'affari» che viene calcolato per la sola Thailandia in 1.500 milioni di dollari all'anno (52 miliardi di lire italiane circa). I capi delle truppe del Kuomintang ammettono con grande franchezza un bilancio di 100 milioni di dollari all'origine del traffico: «Quando le forze del Kuomintang abbandonarono la Cina nel 1949, ha spiegato ad un giornalista il generale Tuan, comandante della «quinta armata» installata nel nord della Thailandia — la 9a divisione venne spinta nella Birmania del nord, e dove era decisa a combattere contro le truppe rosse. Avendo bisogno rapidamente di fondi, il Kuomintang si dedicò al traffico dell'oppio come fonte dei fondi necessari per la guerra. Allora nell'Asia del sud est il traffico dell'oppio non era il solo. Il traffico continuò dopo che il KMT

venne cacciato dalla Birmania nel 1956, fino al campo attuale di Doi Mae Salong, due anni più tardi». Tuttavia, aggiunge il generale Tuan, una volta certo che questa sistemazione sarebbe stata permanente, il Kuomintang cominciò a dedicarsi all'agricoltura, e quando il governo di Bangkok lanciò la sua campagna per la sostituzione delle colture dell'oppio con altre meno dannose, la quinta armata cessò ogni traffico d'oppio. Sarebbe stato strano che Tran accedesse al contratto, e pochi sono disposti a pensare che l'armata con la sua «quinta armata» installata nella zona di Chiang Rai, e la sua «terza armata» installata in provincia di Chiang Mai, non è un ospite pacifico su terre graziosamente concessegli, ma una forza d'occupazione che, con la sua attività, e con l'aiuto della CIA da un lato, e di certi servizi segreti thai dall'altra, si comporta come fosse in casa propria; al punto d'essere in grado di agire come deve un padiglione, così come devono pagarlo tutte le merci, dai prodotti venduti al mercato fino alla giada di cui si fa il gioiello, e che, come d'altro, la giada che passa attraverso il territorio occupato, contro l'8-15 per cento imposto dal governo centrale. E i giornali di Bangkok, e documenti emanati da funzionari del governo, notizie di soldati del gen. Tuan che hanno preteso di perquisire persino i veicoli del Kuomintang, e che nemmeno gli agenti dei servizi per la soppressione del contrabbando d'oppio sono autorizzati a fare... Questo comportamento delle truppe del Kuomintang ha suscitato, sulla stampa di Bangkok, polemiche tempestose, alle quali le forze ufficiali hanno risposto con un comunicato del «superiore interesse nazionale»: era vero, queste truppe si comportavano come se fossero in casa propria, ma esse erano lì per il contrabbando. «Tuttavia, non era vero, ma aiutavano a combattere gli insorti comunisti, e nello stesso tempo di salvare le proprie posizioni. Chiang Kai-shek da Taiwan ha lanciato la proposta di una divisione di truppe, cioè di concedere loro la nazionalità thai, lasciando naturalmente le cose come prima. La sola cosa da fare era di accettare questa proposta, un giornale che ha documentato l'attività spionistica di queste forze, in collegamento con le forze ufficiali, e che ha denunciato il traffico dell'oppio — con questi fuggiaschi del Kuomintang, che sembrano più dominatori che fuggiaschi, e che stanno progressivamente acquisendo quella sub-sovrannità che non sono riusciti ad ottenere né in Birmania né in Thailandia, e che hanno un tiro fisico di queste truppe dalla Thailandia del nord avrebbe una enorme conseguenza, e scuoterebbe alle radici del potere dei comunisti sud-est asiatici, eliminando completamente il sistema di raccolta e di distribuzione del triangolo d'oro». Solo allora la coltivazione dell'oppio tornerebbe alle primitive proporzioni di una coltura locale che non sarebbe più in grado di sostenere i costi, e stabiliscono leggi che nell'attuale contesto appaiono inapplicabili, con colture non dannose, e restituire una certa libertà d'azione ai contadini, e stabiliscono leggi che nell'attuale contesto appaiono inapplicabili, con colture non dannose, e restituire una certa libertà d'azione ai contadini, e stabiliscono leggi che nell'attuale contesto appaiono inapplicabili, con colture non dannose, e restituire una certa libertà d'azione ai contadini.

«Noi ci siamo mossi in tutta questa fase con largo spirito unitario. Pensiamo che nel consiglio nessuno pensi di poter varare un programma efficace con la maggioranza assoluta, e che, se è avvenuto per altre votazioni. Per operare concretamente occorre la più vasta convergenza di forze. Per quanto riguarda, siamo decisi a batterci per difendere la sostanza di quanto è stato ottenuto e a denunciare alla opinione pubblica eventuali manovre per rimetterlo in discussione. La vita futura di una Biennale veramente rinnovata dipende dalla coerenza con cui si saprà tener fede a questi principi».

Mario Passi

Emilio Sarzi Amadei

# La Thailandia dopo la cacciata dei colonnelli

# L'OPPIO DEL TRIANGOLO D'ORO

La zona a cavallo dei confini di Birmania e Laos è la maggiore fonte di eroina del mondo - Come vengono finanziati i servizi di spionaggio - Il ruolo della CIA - Stupefacenti nei cadaveri dei soldati USA e nelle valigie degli ambasciatori pro-americani - Il Kuomintang mantiene proprie truppe sulle frontiere, con una vera e propria occupazione territoriale

Questa sera in seduta pubblica sarà approvato il nuovo documento programmatico

# CIÒ CHE NON DEVE PIÙ ESSERE LA BIENNALE

Un'intesa di massima raggiunta tra le varie forze dovrebbe dotare l'istituzione veneziana di una struttura flessibile e funzionale alle nuove esigenze artistiche e culturali - Tre settori coordinati - Il significato democratico del «Gruppo permanente di lavoro» - Una dichiarazione del compagno Francesco Masetti

DALL'INVIATO VENEZIA, 2 giugno. Domani sera sapremo come sarà la nuova Biennale. Il Consiglio direttivo si riunisce infatti in seduta pubblica per approvare il documento programmatico che definisce le nuove strutture operative della più importante istituzione culturale italiana. «Prima» la Biennale si risolveva in tre manifestazioni a cadenza annuale (la Mostra del cinema al Lido, il Festival della musica e del teatro), e nella rassegna delle arti figurative allestita ogni due anni al giardino di Sant'Elena. Ciascuna delle quattro manifestazioni era organizzata da un direttore, che operava in modo sostanzialmente autonomo. Così la Biennale riusciva — nel migliore dei casi — a proporsi come uno specchio di quanto il mercato artistico-culturale offriva in quel dato momento. Ed è esattamente ciò che la nuova Biennale non deve più essere. Una Biennale del genere, prima ancora di venir sepolta dalla contestazione, aveva esaurito ogni ruolo che non fosse meramente turistico-mercantile.

Il suo statuto le impone di diventare uno strumento di promozione, di sperimentazione permanente delle attività culturali ed artistiche in Italia e nel mondo. E' chiaro che arrivare praticamente a questa impostazione programmatica vuol dire prima di tutto dotare la Biennale delle strutture operative necessarie. Pensare che — per realizzare i suoi obiettivi — basti un

Consiglio direttivo largamente democratico e poi darsi un'articolazione, come nel passato, per settori separati fra loro, magari soltanto più numerosi, sarebbe compiere il più grave degli errori. Per quanto ne sappiamo fino a questo momento, il Consiglio direttivo non può essere concepito come un centro di potere da «lottizzare», secondo la logica che purtroppo ispira le maggioranze governative. Avremo così tre settori in tutto. Il primo riunisce arte ed architettura — urbanistica con due commissioni. Il secondo settore è quello del cinema e della televisione (limitatamente però ai telefilm ed agli sceneggiati). Per l'informazione e il mass-media si è scelta invece una soluzione del tutto originale. I mezzi di comunicazione e di informazione sono oggi decisivi perché l'arte e la cultura moderne possono diffondere il loro messaggio. Si tratta perciò di creare uno spazio quanto più libero possibile, sottratto ai condizionamenti di mercato e di potere, per l'attività degli artisti. In questa ottica l'informazione e gli strumenti di comunicazione di massa, sono considerati non come settore a sé stante, ma come tema di riflessione critica e di ricerca, a disposizione di tutte le strutture della Biennale, collocate perciò alle dipendenze dirette del presidente.

In fine il terzo settore, quello dello spettacolo, con due commissioni per la musica e per il teatro; un organismo a parte è previsto per curare i

rapporti tra l'arte, la cultura e la scuola. Le strutture portanti della seconda «fase operativa» della Biennale, e cioè quelle che garantiranno la continuità della ricerca, della interdisciplinarietà, della sperimentazione: si tratta dell'archivio storico delle arti contemporanee, un centro di ricerca e di studio, un centro di potere da «lottizzare», secondo la logica che purtroppo ispira le maggioranze governative. Avremo così tre settori in tutto. Il primo riunisce arte ed architettura — urbanistica con due commissioni. Il secondo settore è quello del cinema e della televisione (limitatamente però ai telefilm ed agli sceneggiati). Per l'informazione e il mass-media si è scelta invece una soluzione del tutto originale. I mezzi di comunicazione e di informazione sono oggi decisivi perché l'arte e la cultura moderne possono diffondere il loro messaggio. Si tratta perciò di creare uno spazio quanto più libero possibile, sottratto ai condizionamenti di mercato e di potere, per l'attività degli artisti. In questa ottica l'informazione e gli strumenti di comunicazione di massa, sono considerati non come settore a sé stante, ma come tema di riflessione critica e di ricerca, a disposizione di tutte le strutture della Biennale, collocate perciò alle dipendenze dirette del presidente.

In fine il terzo settore, quello dello spettacolo, con due commissioni per la musica e per il teatro; un organismo a parte è previsto per curare i

problemi di potere o di posti «da lottizzare», bensì ai caratteri organizzativi nuovi da imprimere alla Biennale. In proposito, il compagno Francesco Masetti, che nel corso dell'ultimo anno è stato portatore degli orientamenti in fatto di associazionismo culturale cinematografico, ci ha detto: «Siamo consapevoli che i risultati di tanta importanza non potranno non incontrare difficoltà di tutti i generi, esplicite o varietate mascherate: dal tentativo di svuotarci attraverso manovre nella ripartizione dei compiti fino a speculazioni e denigrazioni di tipo personalistico.

L'oppio veniva dalla Birmania, era passato attraverso le zone del Kuomintang in Thailandia, ed era stato raffinato nelle zone di destra, controllate dalla CIA, nel Laos per invocarne il generale Tuan, una volta certo che questa sistemazione sarebbe stata permanente, il Kuomintang cominciò a dedicarsi all'agricoltura, e quando il governo di Bangkok lanciò la sua campagna per la sostituzione delle colture dell'oppio con altre meno dannose, la quinta armata cessò ogni traffico d'oppio. Sarebbe stato strano che Tran accedesse al contratto, e pochi sono disposti a pensare che l'armata con la sua «quinta armata» installata nella zona di Chiang Rai, e la sua «terza armata» installata in provincia di Chiang Mai, non è un ospite pacifico su terre graziosamente concessegli, ma una forza d'occupazione che, con la sua attività, e con l'aiuto della CIA da un lato, e di certi servizi segreti thai dall'altra, si comporta come fosse in casa propria; al punto d'essere in grado di agire come deve un padiglione, così come devono pagarlo tutte le merci, dai prodotti venduti al mercato fino alla giada di cui si fa il gioiello, e che, come d'altro, la giada che passa attraverso il territorio occupato, contro l'8-15 per cento imposto dal governo centrale. E i giornali di Bangkok, e documenti emanati da funzionari del governo, notizie di soldati del gen. Tuan che hanno preteso di perquisire persino i veicoli del Kuomintang, e che nemmeno gli agenti dei servizi per la soppressione del contrabbando d'oppio sono autorizzati a fare... Questo comportamento delle truppe del Kuomintang ha suscitato, sulla stampa di Bangkok, polemiche tempestose, alle quali le forze ufficiali hanno risposto con un comunicato del «superiore interesse nazionale»: era vero, queste truppe si comportavano come se fossero in casa propria, ma esse erano lì per il contrabbando. «Tuttavia, non era vero, ma aiutavano a combattere gli insorti comunisti, e nello stesso tempo di salvare le proprie posizioni. Chiang Kai-shek da Taiwan ha lanciato la proposta di una divisione di truppe, cioè di concedere loro la nazionalità thai, lasciando naturalmente le cose come prima. La sola cosa da fare era di accettare questa proposta, un giornale che ha documentato l'attività spionistica di queste forze, in collegamento con le forze ufficiali, e che ha denunciato il traffico dell'oppio — con questi fuggiaschi del Kuomintang, che sembrano più dominatori che fuggiaschi, e che stanno progressivamente acquisendo quella sub-sovrannità che non sono riusciti ad ottenere né in Birmania né in Thailandia, e che hanno un tiro fisico di queste truppe dalla Thailandia del nord avrebbe una enorme conseguenza, e scuoterebbe alle radici del potere dei comunisti sud-est asiatici, eliminando completamente il sistema di raccolta e di distribuzione del triangolo d'oro». Solo allora la coltivazione dell'oppio tornerebbe alle primitive proporzioni di una coltura locale che non sarebbe più in grado di sostenere i costi, e stabiliscono leggi che nell'attuale contesto appaiono inapplicabili, con colture non dannose, e restituire una certa libertà d'azione ai contadini, e stabiliscono leggi che nell'attuale contesto appaiono inapplicabili, con colture non dannose, e restituire una certa libertà d'azione ai contadini.

«Noi ci siamo mossi in tutta questa fase con largo spirito unitario. Pensiamo che nel consiglio nessuno pensi di poter varare un programma efficace con la maggioranza assoluta, e che, se è avvenuto per altre votazioni. Per operare concretamente occorre la più vasta convergenza di forze. Per quanto riguarda, siamo decisi a batterci per difendere la sostanza di quanto è stato ottenuto e a denunciare alla opinione pubblica eventuali manovre per rimetterlo in discussione. La vita futura di una Biennale veramente rinnovata dipende dalla coerenza con cui si saprà tener fede a questi principi».

Aggiornamento

Elemento più nuovo e caratterizzante proposto nell'organizzazione della Biennale — quello che le attribuisce la più chiara connotazione democratica — è probabilmente rappresentato dal «Gruppo permanente di lavoro»: esso può considerarsi come un centro studi che si propone, in un legame con tutte le strutture della Biennale, un continuo aggiornamento delle situazioni culturali a livello nazionale e internazionale. Si tratta di un gruppo di consiglieri ed esperti che debbono stabilire organici rapporti con le forze culturali e democratiche raccolte nella centrale sindacale, nelle associazioni di base, negli stessi gruppi d'avanguardia dei diversi continenti. In tal modo la Biennale, nel passato era l'espressione di una arte ufficiale, per così dire cristallizzata, si propone di penetrare in tutte le situazio-

Convergenza

«Noi ci siamo mossi in tutta questa fase con largo spirito unitario. Pensiamo che nel consiglio nessuno pensi di poter varare un programma efficace con la maggioranza assoluta, e che, se è avvenuto per altre votazioni. Per operare concretamente occorre la più vasta convergenza di forze. Per quanto riguarda, siamo decisi a batterci per difendere la sostanza di quanto è stato ottenuto e a denunciare alla opinione pubblica eventuali manovre per rimetterlo in discussione. La vita futura di una Biennale veramente rinnovata dipende dalla coerenza con cui si saprà tener fede a questi principi».

Mario Passi

Emilio Sarzi Amadei

Il governo vuol foraggiare con 2.100 miliardi i carrozoni dell'assistenza

Mentre perdura il silenzio dei partiti di centro-sinistra

# L'«AFFARE» MUTUE MINACCIA LE TRATTATIVE SULLA SANITÀ

# Perché Genova da mesi è senza Amministrazione

Domani l'incontro governo-sindacati sui problemi della riforma - Le gravi preoccupazioni manifestate dalla CGIL - Dichiarazione del compagno Scarpa sulla gravità della manovra e sul tentativo di imporre ai mutui un balzello per avere i farmaci

Formalmente la crisi comunale è aperta da 72 giorni, ma la paralisi risale al dicembre '73 - All'origine della rottura la diversa impostazione delle forze politiche sui problemi urbanistici e del piano regolatore - Bisogna evitare la gestione commissariale - Le proposte dei comunisti - Necessaria una maggioranza nuova e un programma di rinnovamento

# Per protesta i detenuti di Marassi a Genova provocano un incendio

GENOVA, 2 giugno. Clamorosa protesta ieri sera nel carcere giudiziario di Marassi, dove i detenuti - secondo le prime frammentarie notizie - hanno dato fuoco al pagliericcio provocando un incendio di vaste proporzioni. I fatti sono avvenuti poco prima delle 21. In precedenza c'era già stata una protesta, ma di proporzioni molto più modeste. Gli agenti avevano perquisito diversi celle alla ricerca di armi. Secondo voci diffuse in questi giorni, a Marassi sarebbe stata infatti manifestata una rivolta che qualcuno ha collegato alla cosiddetta «operazione arancia meccanica». La rivolta avrebbe dovuto anzi scoppiare il giorno 4. I fini preventivi, una decina di detenuti erano stati trasferiti in altri istituti carcerari. Oggi gli agenti, come si è visto, hanno perquisito le celle ma hanno trovato soltanto due temperini e tre spranghe di ferro. I detenuti hanno doppiamente rifiutato di rientrare in cella, e il loro malumore si è manifestato con una protesta in modo assai più clamoroso.

ROMA, 2 giugno. Dodici detenuti sono saliti sui tetti del carcere di A. e R. di Marassi. Un gruppetto armato di coltelli, pistole, polsini e un'arma a fuoco, ha cominciato a sparare. I detenuti sono stati rintracciati e messi a terra. In serata sono rientrati nelle celle.

Su queste proposte - qui accennate in modo inevitabilmente sommario e parziale - esiste una convergenza dei sindacati, degli urbanisti, delle forze più vive della cultura e della scienza. Ma esistono anche le forze politiche, all'interno dell'attuale Consiglio comunale, per tradurle in realtà. Sarebbe grave - osserva il segretario della Federazione comunista Antonio Montessori - se ancora una volta, in nome di una assurda e anacronistica discriminazione anticomunista, questa occasione andasse perduta. Il PCI, in un'ipotesi di crisi, ha il dovere di dare una risposta nuova la strada da percorrere per dare alla città un programma di rinnovamento. Ciò significa anzitutto riconoscere e esplicitamente pubblicizzare il contributo del PCI alla definizione e attuazione del proprio programma. Un accordo tra PCI e PSI deve essere considerato, in questo senso, come il valido punto di partenza per la realizzazione di più ampie convergenze fra tutte le forze democratiche sensibili all'esigenza di dare alla città una Giunta che governi con chiarezza di idee e con il consenso dei lavoratori».

Flavio Michelini

Ventimiglia

## Denunciata un'assistente per percosse a un handicappato

VENTIMIGLIA, 2 giugno. Mirilla Squaricchi, un'assistente venente dell'Istituto per ragazzi «caratterizzati» di «Raggio di sole» di Ventimiglia, è stata denunciata alla Pretura per lesioni volontarie personali ai danni di minore e abuso di mezzi correlazionali da genitori di un ragazzo di 13 anni, ospite dell'Istituto, che sarebbe stato duramente picchiato. L'episodio risalirebbe a una decina di giorni fa, il ragazzo, Tonino Budo, è stato picchiato da Camporosso, paese dell'entroterra di Ventimiglia, si è lamentato con i genitori di essere stato duramente picchiato dall'assistente. La Pretura di Ventimiglia ha ora aperto un'inchiesta.

Durante una manifestazione

## Violenta aggressione a Chioggia contro un nostro compagno

Sergio Vida, un lavoratore iscritto al PCI, è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale. È stato colpito a freddo con un pugno da un teppista notoriamente legato agli ambienti di estrema destra che è stato arrestato - Prese di posizione della Federazione comunista veneziana e della DC

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 2 giugno. Chioggia ha risposto questa mattina con una imponente manifestazione popolare unitaria, al gravissimo ferimento dell'operaio Sergio Vida, di 39 anni, avvenuto ieri sera per mano di un neofascista locale, Dino Doris, di 35 anni. Questi i fatti: ieri sera, a Chioggia, in piazza Granato, si stava svolgendo una manifestazione di questa mattina della DC, alla quale assistevano anche persone di altre tendenze politiche; nel corso del comizio, improvvisamente e senza alcun motivo, il compagno Vida è stato colpito al viso con un violento pugno tirato da Doris, il quale non è nuovo a questo tipo di comportamento. Sergio Vida è caduto a terra e vi è rimasto privo di sensi.

Condotta d'urgenza in ospedale, non ha ritenuto troppo, sono apparse subito disperate, ed è stato quindi ricoverato al Centro di rianimazione con prognosi riservata: gli è stata riscontrata la frattura del cranio.

Nella stessa serata il ferito, che dopo l'aggressione si era dato alla fuga, è stato rintracciato e tradotto alle carceri di Venezia.

Chioggia ha risposto immediatamente, compatto, con sdegno al vile e criminale episodio: il PCI, il PSI e il PDP si sono riuniti per decidere le modalità della manifestazione di questa mattina e consultarsi sulla richiesta popolare di dimissioni del sindaco della città il quale, nonostante il grave episodio, non ha ritenuto opportuno sospendere il suo comizio indugiando, tra l'altro, in toni anticomunisti assurdi e contraddittori con esigenze di unità antifascista.

Questa mattina, alle ore 11, in piazza Granato, si è svolta la imponente manifestazione unitaria, nel corso della quale hanno parlato i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI e PDP e dei lavoratori, che hanno ribadito la volontà e l'impegno antifascista di Chioggia ed hanno formulato ufficialmente la richiesta di dimissioni del sindaco Tomaz.

Immediata reazione

Immediata e ferma è stata anche la reazione, di fronte all'infame episodio, delle segreterie provinciali dei partiti democratici: prima fra tutte quelle del PCI e della DC, le quali esprimono, tra l'altro, decisa condanna delle provocazioni e delle violenze fasciste che in questi giorni stanno arrecando con preoccupante frequenza in vari centri del Veneto.

«Il grave fatto avvenuto a Chioggia sabato sera 2 giugno», afferma un comunicato della Federazione comunista di Venezia - dove il lavoratore Sergio Vida è stato aggredito da un personaggio noto per l'assiduità con cui è solito partecipare alle manifestazioni dell'estrema destra, riportando lesioni tanto gravi da far temere ancora per la sua vita, è una ulteriore dimostrazione della preoccupante situazione di tensione, di destra le quali, anche dopo la strage di Brescia, hanno continuato in una lunga serie di provocazioni, in cui è avvenuto il fatto di Chioggia aggravando questa preclusione. Il compagno Vida è stato aggredito mentre svolgeva una manifestazione della DC e la presenza in essa di personaggi legati agli ambienti fascisti ne ha fatto un elemento di inasprimento della tensione.

Severo giudizio

«Grave - prosegue il comunicato - è stata la politica di fatto che gli organizzatori della manifestazione l'abbiano fatta proseguire anche dopo il grave incidente, e l'azione di governo di Chioggia abbia voluto continuare a svolgere il suo comizio, facendo riecheggiare, tra l'altro, nel suo discorso, toni anticomunisti assurdi e contraddittori con l'esigenza di unità antifascista.

Tullio Besek

ROMA, 2 giugno. Negli incontri governativi decisi ora è il turno della riforma della sanità e della previdenza. Se ne discuterà martedì sera in un'atmosfera resa molto pesante non solo dal deludente esito della trattativa per la riforma del trasporto (la risposta del sindacato è lo sciopero di mezza giornata il 10 giugno per venerdì) ma soprattutto dallo scandaloso tentativo del governo di varare per decreto una serie di misure di tagliamento delle mutue. 2.100 miliardi, ufficialmente destinati a risanare il deficit ospedaliero - che rappresenta un gravissimo subotaggio della riforma sanitaria.

Sul progetto di riforma già alla fine dello scorso febbraio la Federazione CGIL-CISL-UIL aveva espresso serie e argomentate riserve, sottolineando in particolare i limiti relativi alla politica di prevenzione, al livello delle cure, ai poteri della Regione, alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini alla gestione dei servizi, alla riduzione della spesa ospedaliera e di quella farmaceutica.

Se queste riserve sono ancora tutte valide (e verranno ampiamente argomentate alla trattativa), la nuova manovra del governo diventa a questo punto praticamente pregiudiziale qualsiasi sviluppo del confronto: CGIL ha già detto chiaro e tondo che, ove s'insistesse nella pretesa di foraggiare in questo modo i carzoni mutualistici, i sindacati sarebbero costretti a considerare l'incontro di martedì svuotato d'ogni contenuto e il momento che le misure tendono di fatto ad affossare la riforma prima che nasca lasciando intatto il potere delle mutue e anzi rafforzandolo.

Se così non fosse - se cioè l'obiettivo reale del governo non fosse quello di alimentare le mutue-mangiasoldi - non si spiegherebbe perché non si spiegherebbe perché non si spiegherebbe perché il vizio del saldo dei deficit ospedalieri appunto attraverso le mutue. In realtà tutti sanno benissimo, e l'esperienza è larga di prove, che agli ospedali finirebbero anche stavolta solo le briciole: dal 7 al 10% del duemila e più miliardi; e sarebbe ancora una volta inghiottito dalle mutue, com'è già accaduto nel '67 e nel '70. «Questa volta anzi - sottolinea il compagno Sergio Scarpa, responsabile del gruppo sicurezza sociale del PCI - l'operazione è ancor più manifesta: il decreto, prevede infatti che, una volta foraggiata le mutue, si proceda anche a passare con l'inizio del '75 alle Regioni il compito di erogare l'assistenza ospedaliera ai mutui e poi a tutti i cittadini titolari di reddito inferiore ai due milioni l'anno».

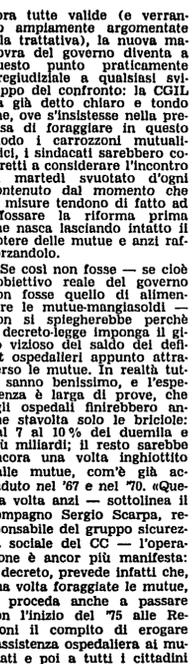
Un provvedimento che inizi pubblicizzando la sola assistenza ospedaliera, ribadisce Scarpa, non costituisce avvio alla riforma sanitaria: è solo un'operazione tesa a «risanare» in modo surrettizio le mutue scaricando sulle Regioni l'onere di un'assistenza ospedaliera che diventerebbe ancora più onerosa per lo interesse del sistema mutualistico a far ospedalizzare il maggior numero di pazienti per liberarsi del loro peso. Scarpa insiste anche su un altro particolare del decreto che il governo vorrebbe varare al più presto: la pretesa di imporre a carico del mutuo una quota (100-200 lire per confezione) del prezzo di ogni medicinale prescritto.

«Vi sono clamorose dimostrazioni dell'inutilità di questa misura in tutti i Paesi che l'hanno adottata e poi abbandonata», osserva Scarpa. «Formalmente essa viene presentata come un correttivo volto a ridurre i consumi medicinali; in realtà essa è solo una cortina fumogena dietro la quale gli industriali farmaceutici possono liberamente intensificare la campagna con i fumatori che ha portato nel '73 al fatturato record di 1.500 miliardi, una rapina a danno non solo del riserbo del Paese ma anche della salute pubblica. Col pretesto della partecipazione degli utenti alla spesa per i farmaci, il governo rastrella così miliardi dalle tasche dei lavoratori e lascia mano libera ai pirati della salute. Dunque non opera per la riduzione del consumo di farmaci come non insistente chiediamo».

Il compagno Scarpa sottolinea che il giudizio duramente negativo anche del PCI sul decreto non può essere corretto dal fatto che il provvedimento contiene alcune misure di contenimento della spesa ospedaliera. «Ogni proposta di riduzione degli sprechi nella spesa sanitaria», osserva Scarpa - «ci ha sempre portato a favore dei mutui, e il nostro rinnovamento con generosità le convenzioni con le case di cura private e con gli specialisti ambulatoriali, e queste sono solo una parte delle misure occorrenti per bloccare la dissipazione di pubblico danaro dell'organizzazione sanitaria».

Insomma, conclude Scarpa, «tanto è inaccettabile l'operazione escogitata per alimentare una gestione truffaldina della sanità, che il governo voleva imporre come cosa fatta già la settimana scorsa, addirittura prima della trattativa con i sindacati. Il colpo non è riuscito, anche per lo insorgere di preoccupazioni e contrasti in seno alla stessa maggioranza; ma il governo è ugualmente deciso a varare il decreto. Per questo sono necessarie la massima vigilanza e la più ferma mobilitazione».

g. f. p.



PESCARA - Concetta Crosta, la giovane madre che ha ucciso i suoi due figli gettandoli nel pozzo.

Una donna sconvolta dalla follia presso Loreto

## Butta nel pozzo i figli e poi tenta il suicidio

I due bambini, rispettivamente di quattro e due anni, sono morti. La madre invece è stata salvata in extremis da un contadino

PESCARA, 2 giugno. Ha ucciso i figli di 4 e 2 anni buttandoli in un pozzo, poi ha cercato di togliersi la vita lasciandosi annegare: l'ha salvata un contadino che per caso aveva assistito alla tragica scena.

Protagonista di questa assurda tragedia è stata Concetta Crosta, 28 anni, da tempo sofferente di acute crisi psichiche. La follia l'ha colta nuovamente stamane, nella sua abitazione di Barella, una minuscola frazione di Loreto Aprutino, quando si trovava sola in casa con i due figli: Francesco Paolo di 4 anni e Cinzia di 2 anni. Testimone della parte finale del dramma è stato un contadino, Liberato Del Pretaro, che in quel momento passava nei pressi dell'abitazione della donna.

L'attenzione dell'uomo è stata richiamata dalle urla dei bimbi che la donna aveva scagliato nel pozzo che si trova a qualche decina di metri dalla casa.

Ha avuto appena il tempo di voltarsi e di scorgere la donna che si arrampicava sul parapetto e si lasciava cadere. Superato un primo atto di sgomento, Liberato Del Pretaro è corso verso il pozzo, ha afferrato una scala trovata lì vicino e l'ha calata sul fondo; mentre i due bimbi già non davano segni di vita, la donna si dibatteva ancora nell'acqua. L'uomo è riuscito ad afferrarla e a risalire; poi ha fatto avvertire i carabinieri, ai quali la donna - ripressa dopo le prime sommarie cure - è stata consegnata.

Le prime testimonianze raccolte tra gli abitanti della frazione hanno permesso di ricostruire, grosso modo, i precedenti che hanno portato allo sconvolgente episodio di questa mattina. Concetta Crosta si sarebbe sottoposta ai cure ma si era fatta una dieta dimagrante che avrebbe, alla fine, alterato il suo equilibrio psichico tanto da rendere necessarie cure psichiatriche.

Anche domani i giornalisti romani possono votare per eleggere i delegati al congresso nazionale della Federazione della stampa e per i consiglieri regionali e nazionali dell'ordine dei giornalisti. Le urne resteranno aperte dalle 17 alle 21 presso la scuola S. Maria in Aquiro, in piazza Campanica 72. La lista che comprende i giornalisti democratici è quella di «Rinnovamento sindacale».



DALLA REDAZIONE

GENOVA, 2 giugno. Da settantadue giorni la Amministrazione comunale di Genova è in crisi, anche se di fatto la paralisi politico-amministrativa data dal 17 dicembre 1973, quando il PRI uscì dalla Giunta per «gravi inadempimenti» riguardanti soprattutto l'urbanistica. È un lungo tunnel del quale nessuno riesce ancora a intravedere la fine; e tra i fatti più sconcertanti è il silenzio ufficiale sceso sull'intera vicenda, quasi una sorta di segreto istruttorio, più favorevole alla seminazione del qualunquismo che alla soluzione della crisi.

Le radici di questa situazione affondano lontano. Bisogna risalire addirittura al 1959, quando un'Amministrazione contraria a un Piano regolatore generale di limiti della fantascienza. Bosti pensò che gli indici di fabbricabilità prevedevano, all'epoca, una metropoli di quasi tre milioni di abitanti e, nello stesso tempo, servizi civili e sociali sufficienti a malapena per un sobborgo di provincia.

Dal 1960 ad oggi i responsabili della cosa pubblica (chiusa la parentesi centrista che iniziò l'era del centrosinistra) non hanno fatto che ribadire la necessità di rielaborare il Piano senza mai decidersi a farlo. Hanno dato invece vita a una politica del carciofo che, con una serie di fatti compiuti, anziché modificare il «mostro urbanistico» ne ha assecondato lo sviluppo ininterrotto.

I grandi beneficiari sono stati le società immobiliari e i petrolieri (a Genova e in

Oscura delitto alle porte di Palermo

## Contadino ucciso a colpi di lupara

Dopo l'omicidio l'assassino ha nascosto il corpo della vittima sotto un mucchio di fieno

PALERMO, 2 giugno. Un anziano coltivatore, originario di Montelepre (Palermo), è stato ucciso con tre colpi di lupara esplosiva di distanza ravvicinata. Il suo corpo, coperto da alcune fascine di fieno accatastate, è stato ritrovato stamane nei pressi del suo piccolo podere, in contrada «Di Tomasi», nelle campagne di S. Cipirello, alle porte di Palermo. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, il delitto sarebbe avvenuto sabato mattina.

L'omicidio è stato scoperto dai familiari della vittima, che, preoccupati per il ritardo del loro congiunto, hanno organizzato una battuta di ricerche che si è protratta per diverse ore. Quando ormai si era persa ogni speranza, l'attenzione di un generoso contadino di contrada (così si chiama il contadino ucciso) è stata attirata da un cumulo di fieno ai margini di un viottolo di campagna. Nel podere si celava il cadavere del contadino.

Dopo il ritrovamento l'assassino è stato smistato ai carabinieri che hanno iniziato le indagini. L'inchiesta appare irrisolta, perché Badalamenti risulta incensurato.

Eletti 29 candidati su 30

## Giornalisti lombardi: prevale «Rinnovamento»

L'efformazione della lista democratica per la delegazione al Congresso nazionale della stampa

MILANO, 2 giugno. Le elezioni per la designazione dei delegati della Lombardia al prossimo Congresso nazionale della stampa (che si svolgerà in settembre a Bologna e Rimini) hanno registrato una completa affermazione dei giornalisti democratici. Dei 22 giornalisti professionisti che compongono la delegazione congressuale ben 29 appartengono infatti a «Rinnovamento sindacale», la corrente che attualmente dirige la Federazione nazionale della stampa e che ha elaborato e sostenuto la politica di riforma della informazione in Italia.

La grande vittoria dei giornalisti di «Rinnovamento» è tanto più significativa se si considera che i voti che si potevano esprimere erano soltanto 30 e che anche un trentesimo candidato indicato da «Rinnovamento sindacale» avrebbe potuto essere eletto, avendo riportato lo stesso numero di voti di un candidato della lista di opposizione, che tuttavia ha avuto la prevalenza in virtù della



DALLA REDAZIONE

GENOVA, 2 giugno. Da settantadue giorni la Amministrazione comunale di Genova è in crisi, anche se di fatto la paralisi politico-amministrativa data dal 17 dicembre 1973, quando il PRI uscì dalla Giunta per «gravi inadempimenti» riguardanti soprattutto l'urbanistica. È un lungo tunnel del quale nessuno riesce ancora a intravedere la fine; e tra i fatti più sconcertanti è il silenzio ufficiale sceso sull'intera vicenda, quasi una sorta di segreto istruttorio, più favorevole alla seminazione del qualunquismo che alla soluzione della crisi.

Le radici di questa situazione affondano lontano. Bisogna risalire addirittura al 1959, quando un'Amministrazione contraria a un Piano regolatore generale di limiti della fantascienza. Bosti pensò che gli indici di fabbricabilità prevedevano, all'epoca, una metropoli di quasi tre milioni di abitanti e, nello stesso tempo, servizi civili e sociali sufficienti a malapena per un sobborgo di provincia.

Dal 1960 ad oggi i responsabili della cosa pubblica (chiusa la parentesi centrista che iniziò l'era del centrosinistra) non hanno fatto che ribadire la necessità di rielaborare il Piano senza mai decidersi a farlo. Hanno dato invece vita a una politica del carciofo che, con una serie di fatti compiuti, anziché modificare il «mostro urbanistico» ne ha assecondato lo sviluppo ininterrotto.

I grandi beneficiari sono stati le società immobiliari e i petrolieri (a Genova e in

Oscura delitto alle porte di Palermo

## Contadino ucciso a colpi di lupara

Dopo l'omicidio l'assassino ha nascosto il corpo della vittima sotto un mucchio di fieno

PALERMO, 2 giugno. Un anziano coltivatore, originario di Montelepre (Palermo), è stato ucciso con tre colpi di lupara esplosiva di distanza ravvicinata. Il suo corpo, coperto da alcune fascine di fieno accatastate, è stato ritrovato stamane nei pressi del suo piccolo podere, in contrada «Di Tomasi», nelle campagne di S. Cipirello, alle porte di Palermo. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, il delitto sarebbe avvenuto sabato mattina.

L'omicidio è stato scoperto dai familiari della vittima, che, preoccupati per il ritardo del loro congiunto, hanno organizzato una battuta di ricerche che si è protratta per diverse ore. Quando ormai si era persa ogni speranza, l'attenzione di un generoso contadino di contrada (così si chiama il contadino ucciso) è stata attirata da un cumulo di fieno ai margini di un viottolo di campagna. Nel podere si celava il cadavere del contadino.

Dopo il ritrovamento l'assassino è stato smistato ai carabinieri che hanno iniziato le indagini. L'inchiesta appare irrisolta, perché Badalamenti risulta incensurato.

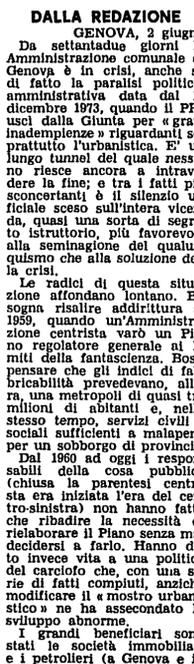
Eletti 29 candidati su 30

## Giornalisti lombardi: prevale «Rinnovamento»

L'efformazione della lista democratica per la delegazione al Congresso nazionale della stampa

MILANO, 2 giugno. Le elezioni per la designazione dei delegati della Lombardia al prossimo Congresso nazionale della stampa (che si svolgerà in settembre a Bologna e Rimini) hanno registrato una completa affermazione dei giornalisti democratici. Dei 22 giornalisti professionisti che compongono la delegazione congressuale ben 29 appartengono infatti a «Rinnovamento sindacale», la corrente che attualmente dirige la Federazione nazionale della stampa e che ha elaborato e sostenuto la politica di riforma della informazione in Italia.

La grande vittoria dei giornalisti di «Rinnovamento» è tanto più significativa se si considera che i voti che si potevano esprimere erano soltanto 30 e che anche un trentesimo candidato indicato da «Rinnovamento sindacale» avrebbe potuto essere eletto, avendo riportato lo stesso numero di voti di un candidato della lista di opposizione, che tuttavia ha avuto la prevalenza in virtù della



DALLA REDAZIONE

GENOVA, 2 giugno. Da settantadue giorni la Amministrazione comunale di Genova è in crisi, anche se di fatto la paralisi politico-amministrativa data dal 17 dicembre 1973, quando il PRI uscì dalla Giunta per «gravi inadempimenti» riguardanti soprattutto l'urbanistica. È un lungo tunnel del quale nessuno riesce ancora a intravedere la fine; e tra i fatti più sconcertanti è il silenzio ufficiale sceso sull'intera vicenda, quasi una sorta di segreto istruttorio, più favorevole alla seminazione del qualunquismo che alla soluzione della crisi.

Le radici di questa situazione affondano lontano. Bisogna risalire addirittura al 1959, quando un'Amministrazione contraria a un Piano regolatore generale di limiti della fantascienza. Bosti pensò che gli indici di fabbricabilità prevedevano, all'epoca, una metropoli di quasi tre milioni di abitanti e, nello stesso tempo, servizi civili e sociali sufficienti a malapena per un sobborgo di provincia.

Dal 1960 ad oggi i responsabili della cosa pubblica (chiusa la parentesi centrista che iniziò l'era del centrosinistra) non hanno fatto che ribadire la necessità di rielaborare il Piano senza mai decidersi a farlo. Hanno dato invece vita a una politica del carciofo che, con una serie di fatti compiuti, anziché modificare il «mostro urbanistico» ne ha assecondato lo sviluppo ininterrotto.

I grandi beneficiari sono stati le società immobiliari e i petrolieri (a Genova e in

Oscura delitto alle porte di Palermo

## Contadino ucciso a colpi di lupara

Dopo l'omicidio l'assassino ha nascosto il corpo della vittima sotto un mucchio di fieno

PALERMO, 2 giugno. Un anziano coltivatore, originario di Montelepre (Palermo), è stato ucciso con tre colpi di lupara esplosiva di distanza ravvicinata. Il suo corpo, coperto da alcune fascine di fieno accatastate, è stato ritrovato stamane nei pressi del suo piccolo podere, in contrada «Di Tomasi», nelle campagne di S. Cipirello, alle porte di Palermo. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, il delitto sarebbe avvenuto sabato mattina.

L'omicidio è stato scoperto dai familiari della vittima, che, preoccupati per il ritardo del loro congiunto, hanno organizzato una battuta di ricerche che si è protratta per diverse ore. Quando ormai si era persa ogni speranza, l'attenzione di un generoso contadino di contrada (così si chiama il contadino ucciso) è stata attirata da un cumulo di fieno ai margini di un viottolo di campagna. Nel podere si celava il cadavere del contadino.

Dopo il ritrovamento l'assassino è stato smistato ai carabinieri che hanno iniziato le indagini. L'inchiesta appare irrisolta, perché Badalamenti risulta incensurato.

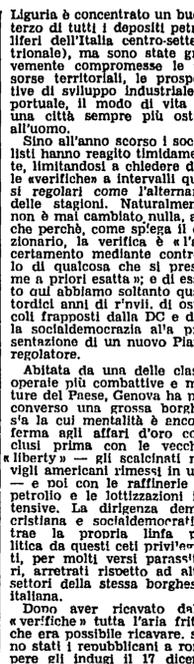
Eletti 29 candidati su 30

## Giornalisti lombardi: prevale «Rinnovamento»

L'efformazione della lista democratica per la delegazione al Congresso nazionale della stampa

MILANO, 2 giugno. Le elezioni per la designazione dei delegati della Lombardia al prossimo Congresso nazionale della stampa (che si svolgerà in settembre a Bologna e Rimini) hanno registrato una completa affermazione dei giornalisti democratici. Dei 22 giornalisti professionisti che compongono la delegazione congressuale ben 29 appartengono infatti a «Rinnovamento sindacale», la corrente che attualmente dirige la Federazione nazionale della stampa e che ha elaborato e sostenuto la politica di riforma della informazione in Italia.

La grande vittoria dei giornalisti di «Rinnovamento» è tanto più significativa se si considera che i voti che si potevano esprimere erano soltanto 30 e che anche un trentesimo candidato indicato da «Rinnovamento sindacale» avrebbe potuto essere eletto, avendo riportato lo stesso numero di voti di un candidato della lista di opposizione, che tuttavia ha avuto la prevalenza in virtù della



DALLA REDAZIONE

GENOVA, 2 giugno. Da settantadue giorni la Amministrazione comunale di Genova è in crisi, anche se di fatto la paralisi politico-amministrativa data dal 17 dicembre 1973, quando il PRI uscì dalla Giunta per «gravi inadempimenti» riguardanti soprattutto l'urbanistica. È un lungo tunnel del quale nessuno riesce ancora a intravedere la fine; e tra i fatti più sconcertanti è il silenzio ufficiale sceso sull'intera vicenda, quasi una sorta di segreto istruttorio, più favorevole alla seminazione del qualunquismo che alla soluzione della crisi.

Le radici di questa situazione affondano lontano. Bisogna risalire addirittura al 1959, quando un'Amministrazione contraria a un Piano regolatore generale di limiti della fantascienza. Bosti pensò che gli indici di fabbricabilità prevedevano, all'epoca, una metropoli di quasi tre milioni di abitanti e, nello stesso tempo, servizi civili e sociali sufficienti a malapena per un sobborgo di provincia.

Dal 1960 ad oggi i responsabili della cosa pubblica (chiusa la parentesi centrista che iniziò l'era del centrosinistra) non hanno fatto che ribadire la necessità di rielaborare il Piano senza mai decidersi a farlo. Hanno dato invece vita a una politica del carciofo che, con una serie di fatti compiuti, anziché modificare il «mostro urbanistico» ne ha assecondato lo sviluppo ininterrotto.

I grandi beneficiari sono stati le società immobiliari e i petrolieri (a Genova e in

Oscura delitto alle porte di Palermo

## Contadino ucciso a colpi di lupara

Dopo l'omicidio l'assassino ha nascosto il corpo della vittima sotto un mucchio di fieno

PALERMO, 2 giugno. Un anziano coltivatore, originario di Montelepre (Palermo), è stato ucciso con tre colpi di lupara esplosiva di distanza ravvicinata. Il suo corpo, coperto da alcune fascine di fieno accatastate, è stato ritrovato stamane nei pressi del suo piccolo podere, in contrada «Di Tomasi», nelle campagne di S. Cipirello, alle porte di Palermo. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, il delitto sarebbe avvenuto sabato mattina.

L'omicidio è stato scoperto dai familiari della vittima, che, preoccupati per il ritardo del loro congiunto, hanno organizzato una battuta di ricerche che si è protratta per diverse ore. Quando ormai si era persa ogni speranza, l'attenzione di un generoso contadino di contrada (così si chiama il contadino ucciso) è stata attirata da un cumulo di fieno ai margini di un viottolo di campagna. Nel podere si celava il cadavere del contadino.

Dopo il ritrovamento l'assassino è stato smistato ai carabinieri che hanno iniziato le indagini. L'inchiesta appare irrisolta, perché Badalamenti risulta incensurato.

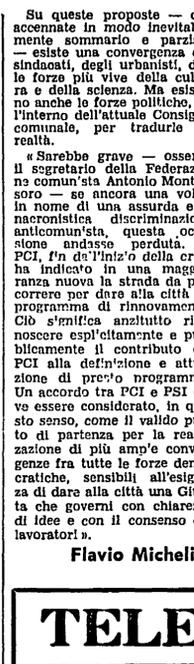
Eletti 29 candidati su 30

## Giornalisti lombardi: prevale «Rinnovamento»

L'efformazione della lista democratica per la delegazione al Congresso nazionale della stampa

MILANO, 2 giugno. Le elezioni per la designazione dei delegati della Lombardia al prossimo Congresso nazionale della stampa (che si svolgerà in settembre a Bologna e Rimini) hanno registrato una completa affermazione dei giornalisti democratici. Dei 22 giornalisti professionisti che compongono la delegazione congressuale ben 29 appartengono infatti a «Rinnovamento sindacale», la corrente che attualmente dirige la Federazione nazionale della stampa e che ha elaborato e sostenuto la politica di riforma della informazione in Italia.

La grande vittoria dei giornalisti di «Rinnovamento» è tanto più significativa se si considera che i voti che si potevano esprimere erano soltanto 30 e che anche un trentesimo candidato indicato da «Rinnovamento sindacale» avrebbe potuto essere eletto, avendo riportato lo stesso numero di voti di un candidato della lista di opposizione, che tuttavia ha avuto la prevalenza in virtù della



DALLA REDAZIONE

GENOVA, 2 giugno. Da settantadue giorni la Amministrazione comunale di Genova è in crisi, anche se di fatto la paralisi politico-amministrativa data dal 17 dicembre 1973, quando il PRI uscì dalla Giunta per «gravi inadempimenti» riguardanti soprattutto l'urbanistica. È un lungo tunnel del quale nessuno riesce ancora a intravedere la fine; e tra i fatti più sconcertanti è il silenzio ufficiale sceso sull'intera vicenda, quasi una sorta di segreto istruttorio, più favorevole alla seminazione del qualunquismo che alla soluzione della crisi.

Le radici di questa situazione affondano lontano. Bisogna risalire addirittura al 1959, quando un'Amministrazione contraria a un Piano regolatore generale di limiti della fantascienza. Bosti pensò che gli indici di fabbricabilità prevedevano, all'epoca, una metropoli di quasi tre milioni di abitanti e, nello stesso tempo, servizi civili e sociali sufficienti a malapena per un sobborgo di provincia.

Dal 1960 ad oggi i responsabili della cosa pubblica (chiusa la parentesi centrista che iniziò l'era del centrosinistra) non hanno fatto che ribadire la necessità di rielaborare il Piano senza mai decidersi a farlo. Hanno dato invece vita a una politica del carciofo che, con una serie di fatti compiuti, anziché modificare il «mostro urbanistico» ne ha assecondato lo sviluppo ininterrotto.

I grandi beneficiari sono stati le società immobiliari e i petrolieri (a Genova e in

Oscura delitto alle porte di Palermo

## Contadino ucciso a colpi di lupara

Dopo l'omicidio l'assassino ha nascosto il corpo della vittima sotto un mucchio di fieno

PALERMO, 2 giugno. Un anziano coltivatore, originario di Montelepre (Palermo), è stato ucciso con tre colpi di lupara esplosiva di distanza ravvicinata. Il suo corpo, coperto da alcune fascine di fieno accatastate, è stato ritrovato stamane nei pressi del suo piccolo podere, in contrada «Di Tomasi», nelle campagne di S. Cipirello, alle porte di Palermo. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, il delitto sarebbe avvenuto sabato mattina.

L'omicidio è stato scoperto dai familiari della vittima, che, preoccupati per il ritardo del loro congiunto, hanno organizzato una battuta di ricerche che si è protratta per diverse ore. Quando ormai si era persa ogni speranza, l'attenzione di un generoso contadino di contrada (così si chiama il contadino ucciso) è stata attirata da un cumulo di fieno ai margini di un viottolo di campagna. Nel podere si celava il cadavere del contadino.

Dopo il ritrovamento l'assassino è stato smistato ai carabinieri che hanno iniziato le indagini. L'inchiesta appare irrisolta, perché Badalamenti



La nazionale azzurra, dopo la giornata di «permesso», torna in ritiro per l'ultimo rifocco alla preparazione in vista dell'avventura mondiale

# LA COVERCIANO A MONACO VIA VIENNA

Nostra intervista col c.t. Ferruccio Valcareggi

## L'«11» del Prater contro Haiti e per dopo si vedrà

La Nazionale partirà venerdì per l'Austria - L'allenatore ha lasciato intendere di volersi mantenere fedele il più possibile alla formazione-tipo

**DALLA REDAZIONE**  
FIRENZE, 2 giugno  
Ventiquattrore di relax per il c.t. Valcareggi, il tempo necessario per salutare la numerosa famiglia, per incontrare gli amici, ed assistere ad una partita di pallanuoto. Poi, di prima mattina, di corsa a Coverciano dove lo attendono il dottor Fino Zini e il massaggiatore Sandro Seldi che faranno parte della comitiva azzurra ai mondiali di Monaco.

Domani, entro le 14, i ventidue azzurri prescelti si presenteranno al «Centro tecnico» e il c.t. vuole che tutto sia pronto per il viaggio come ad Appiano Gentile. Una mattinata dedicata non solo all'organizzazione ma anche alle pubbliche relazioni: a Coverciano, questa mattina, sul campo «A» si è allenata la nazionale dell'Uruguay che, come è noto, è diretta da Roberto Porta, ex giocatore dell'Inter di quaranta anni o poco più. E così Valcareggi in compagnia di Peppino Bigogno, che a suo tempo giocò contro Porta militando nella Fiorentina, si è scambiato numerose notizie col c.t. uruguayano. Soprattutto a Valcareggi interessava conoscere come è vero bolle nella pentola dell'Argentina, la compagine sudamericana che i nostri azzurri si troveranno di fronte sul campo di Stadio di Coverciano. Poiché Porta non è stato in grado di offrire notizie di pri-

ma mano ma solo di ripetere quanto già si conosceva, cioè che dopo la sconfitta contro la Fiorentina nel clan biancoazzurro è successo un po' di putiferio tanto che in un primo momento sembrava deciso di allontanare dalla guida tecnica Ladislao Kap che quella sera si trovava a Katowice ad osservare la Polonia.

Forse si è limitato a riferire a Valcareggi che l'Argentina non va sottovalutata anche se a suo avviso non possiede la caratura per vincere il titolo mondiale. Secondo il tecnico uruguayano gli argentini sono troppo innamorati del pallone e mancano di elementi capaci di realizzare dei gol. L'unico attaccante pericoloso è il capelluto Ayala.

Un incontro simpatico dal quale Valcareggi ha preso lo spunto per ribadire alcuni concetti sulla squadra azzurra. Però prima di tutto di parlarne dei titolari e delle riserve Valcareggi ha precisato che ad Appiano Gentile tutto è andato benissimo: organizzazione perfetta e ottimo comportamento dei giocatori: «Tutti si sono presentati al raduno con il fermo proposito di raggiungere la condizione migliore. In particolare Riva e Rivera che erano un po' in ritardo per gli acciacchi lamentati nel corso dell'ultima partita del campionato. I due erano apparsi un po' lenti. Poi però Riva e Rivera si sono allenati con molta serietà e i frutti li abbiamo subito visti».

Come spiega la scarsa prova offerta nell'allenamento di Varese?

re su alcuni punti fissi. Evidentemente si tratterà di trovare le punte più adatte (in partenza saranno Chinaglia e Riva - n.d.r.) per far saltare il dispositivo difensivo avversario. Ma si tratta solo di sfumature».

Valcareggi ha poi accennato al programma di giocatori si presenteranno domani alle 14 e nel pomeriggio effettueranno una seduta ginnico-attletica. Martedì, mercoledì e giovedì, allenamenti e partite a ranghi ridotti. Venerdì mattina con la partenza per Vienna scatterà ufficialmente l'avventura-Monaco dove la nostra rappresentativa, grazie all'esperienza raggiunta, potrebbe anche fare molta strada.

Loris Ciullini



Ferruccio Valcareggi, accigliato per l'occasione, dirige il gheppo dei suoi azzurri: Chinaglia, da sinistra, Juliano, Pulici, Capello che s'intravede dietro il c.t., Castellini e Re Cecconi.

Sempre in lizza Milan, Juventus ed Inter per l'acquisto di una forte punta

## Mercato: dopo il «no» di Riva si apre la caccia a Savoldi



Burgnich e Riva, i due azzurri di cui più si è parlato nella scorsa settimana: uno lascia l'Inter per Napoli, l'altro, dopo tante faticose ipotesi, resta a Cagliari.

Il rifiuto del cannoniere sardo e l'alibi di Arrica - Butticchi deciso a tutto pur di avere ora il centravanti rossoblu - Dopo Bellugi il Bologna vuole Maselli

**MILANO, 2 giugno**  
Alla mezzanotte di ieri è calato il primo sipario sul calciomercato, quello relativo cioè al ventidue azzurri che formano la comitiva mondiale. Il bilancio di queste prime trattative è noto. Solo tre gli spostamenti — pur sempre a valore, trattandosi di nazionali ma relativamente modesti: Albertosi dal Cagliari al Milan, Burgnich e Bellugi ceduti dall'Inter a Napoli e Bologna.

La relatività delle operazioni è in pratica costituita dal fatto che i grossi spostamenti di forze, tenuti ad esecuzioni, sono andati a vuoto. Così Riva, per l'ennesima volta (e forse l'ultima) ha focalizzato l'interesse delle trattative ma è rimasto al Cagliari; così i Mazzola, i Bellugi, gli Anastasi, i Juliano hanno potuto fare a meno di mettersi in viaggio per nuove località. La voce più grossa, abbiamo detto, ha ancora riguardato senza esiti il bomber di Legnano. Mai come questa volta l'occasione per Arrica e per Bellugi è stata preziosa. Propizia; Butticchi, in un folle impeto di grandezza, aveva offerto quello che probabilmente sarà il più alto prezzo mai pagato per un giocatore di calcio: un milione e mezzo di lire. Ma il prezzo di Riva sino a passare i due miliardi?

La voce più grossa, abbiamo detto, ha ancora riguardato senza esiti il bomber di Legnano. Mai come questa volta l'occasione per Arrica e per Bellugi è stata preziosa. Propizia; Butticchi, in un folle impeto di grandezza, aveva offerto quello che probabilmente sarà il più alto prezzo mai pagato per un giocatore di calcio: un milione e mezzo di lire. Ma il prezzo di Riva sino a passare i due miliardi?

sciare ormai la Sardegna. Troppi interessi lo legano, lui eredità meccanica, al clima isolano. Troppi affetti, lui orfano di entrambi i genitori, fanno desiderare di restare. Infine un aspetto non trascurabile: in maglia rossoblu Riva fa ormai quello che vuole, gol a parte. Scenderlo in Serie con un tal prezzo sulle spalle era una responsabilità troppo grande per un trentenne che ha già spezzato entrambe le gambe. Un rischio che non si correva ben pensare Riva — e non l'ha voluto correre. Così Arrica, per la prima volta veramente disposto a cedere il suo stesso posto, ha domandato alare le richieste fino ad un prezzo inaccettabile. Se fosse andata, a quel punto Bellugi e Bellugi avrebbero avuto un granché. Se fosse fallita — come è avvenuto — l'alibi era salvo. «Quella che, con il «no» di Riva, ci sono stati a Cagliari, il calciomercato sia finito tout-court per quanto riguarda il valore dei «pezzi» disponibili, è comunque un'impressione che non si può tralasciare. Il calcio azzurro, tanti di quei giocatori capaci di far felice ogni candidato allo scudetto che la lotta di presidenti e general manager di qui al 1° luglio sarà forse più elettrizzante di quella circoscritta ai nazionali.

La bagarre è intanto aperta su di un nome: Savoldi. Il ventiseienne centravanti bergamasco, gioiello ceduto dalla Atlanta di Bologna per un milione e mezzo di lire, è stato ora, a sei anni di distanza, qualcosa come mille milioni e forse più. E Savoldi fa gola a tutti, Milan e Juventus ed i tre affari conclusero i compagni nei piani delle grandi: giocatori come Merlo, Brignani, Libera, Ceccarelli, Ammonacca, Calloni, Pirazzini, Monaco, Zironi, Gatti, Fedele, Damiani, Oddi, D'Amico, Rocca, Santin e chi più ne ha più ne metta. Vale la pena dunque cedere come si è fatto in operazioni già concluse ed i piani delle varie società rimaste in serie A.

**LAZIO** — I campioni d'Italia, della loro estensione, hanno fatto il loro bilancio nella scorsa stagione, han fatto un punto di forza, l'affiatamento, immaturo, e la squadra che ha bene non si cambia. Il massimo qualche rinforzo di riserva: per questo gli obiettivi sono una punta ed un terzino non venuti in prima fila, magari accettato offerte.

**BOLOGNA** — Sta cercando di rafforzarsi in vista della Coppa delle Coppe. Acquistato Bellugi per 15 milioni e risultato di proprietà di Massimelli, sta cercando di accaparrarsi il centrocampista genovese Maselli in cambio di Gregori e Sartori. Sono da collocare anche lo stopper Crepaldi ed il difensore-attaccante Savoldi. Per Savoldi si accettano offerte.

**CAGLIARI** — Lo scambio Albertosi-Vecchi non ha risolto alcun problema, come del resto la conferma di Riva. Potrebbe cedere Butti e Cugiolli, ma la contropartita dovrà essere un terzino ed un regista.

**CESENA** — Le cessioni di Sacchi II e di Brada hanno aperto il problema della sostituzio-

## Uruguay Fiorentina domani a Firenze

**DALLA REDAZIONE**  
FIRENZE, 2 giugno  
Reduce dal 5 a 0 ottenuto a Rovigo, la Fiorentina, martedì sera, incontrerà la Nazionale dell'Uruguay. La partita, come è noto, rientra nel «trifolico» organizzato dai sodalizi viola, in collaborazione con l'Azienda autonoma di turismo non solo per offrire agli sportivi fiorentini spettacoli di ottimo livello, ma anche per incrementare il turismo nella città.

La Fiorentina, nel quadro di questo programma, ha già battuto la Nazionale dello Zaire e l'Argentina e, come è noto, ora è diretta da Nerio Rocco il quale solo a fine mese potrà andare in panchina. Nonostante ciò Rocco — dopo aver visto la squadra giocare a Rovigo — ha dato disposizioni a Mario Mazzoni, l'allenatore in seconda, di presentare la squadra migliore, che sarà quella formata da Supercchi, Ceccacci, Beatrice, Bizi, Della Martina, Caso, Antognoni, Desolati, De Sisti, Spaggiari. Formazione che sarà confermata domenica a conclusione di una seduta ginnico-attletica che si svolgerà allo stadio comunale.

Gli uruguayiani, agli ordini di Roberto Porta, anche stamane (dopo l'allenamento ginnico sostenuto nel tardo pomeriggio di ieri) si sono portati a Coverciano per una seduta di allenamento, in vista di una partita a due porte. Si è trattato di un buon lavoro e si è visto che anche gli uruguayiani, come gli argentini, sono abilissimi nel trattamento del pallone e, a differenza del biancocelesti, vantano in prima linea due giocatori del calibro di Pedro Rocha e di Fernando Morena che in zona di tiro non perdonano. Anche gli altri componenti la comitiva sudamericana sono ben messi fisicamente, sanno trattare molto bene il pallone e hanno un gran senso del gioco collettivo.

La squadra che quasi sicuramente Roberto Porta (ex giocatore degli anni 1930 dell'Inter) schiererà martedì sera sul terreno del campo di Marte, dovrebbe essere la seguente: Mazurkiewicz (29 anni); Jauregui (29), Masnik (29), Forlan (29), Montero Castillo (30), Panozi (31); Cuccillani (34), Esparrago (30), Moreno (22), Rocha (32), Corbo (22). Al posto di questo ultimo potrebbe essere schierato Villar (22).

Questa squadra si è qualificata per i Mondiali di Monaco eliminando la Colombia e l'Ecuador. Compagine che ha realizzato numerose reti e che sicuramente, conoscendo i risultati ottenuti dalla Fiorentina contro lo Zaire e l'Argentina, accenderà in campo con il fermo proposito di aggiudicarsi il risultato.

I. C.

«Intanto va precisato che il Meda, che milita in serie D, è una compagine piuttosto solida, nelle cui file militano giocatori di 25-26 anni, cioè molto scaglieri e anche molto decisi. Ma a parte questo, che la Fiorentina ha salvato sulla bilancia della valutazione, posso dire che a me non è dispiaciuta la prova degli azzurri. Non che sia stata una partita esaltante, questo è vero, però a me interessava vedere come si muovevano i miei uomini, se stavano nella posizione giusta, se seguivano se la vittoria è stata un po' striminzita debbo dire che di tiri in porta ne sono stati effettuati tanti ed è bestia che alla fine conta. Inoltre la difesa ha giocato ben disposta e i centrocampisti hanno risposto appieno alle mie sollecitazioni. Debo anche aggiungere che il giorno prima della partita gli azzurri avevano sostenuto un allenamento di circolo un'ora e mezzo e che alcuni di loro, come si sa, erano un po' indurite. Se la partita con il Meda fosse durata un altro quarto d'ora le punte avrebbero realizzato qualche gol in più. E non dimentichiamo che era la prima volta che giocavano in quella formazione».

Cioè la formazione che farà giocare a Firenze sabato 8 giugno contro la Nazionale austriaca, e che poi affronterà a Monaco la Nazionale di Haiti?

«Ma sì, è quella la squadra che giocherà a Firenze. In Germania vedremo. A Vienna giocherà la squadra titolare (Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Ceccacci, Calloni, Chinaglia; Rivera, Riva - n.d.r.) e a seconda di come andranno le cose potrei effettuare dei cambiamenti. I sostituti disponibili sono tutti in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per il momento, se domani tutti si presenteranno in ottime condizioni, punterò sulla squadra titolare. Squadra che poi a Monaco giocherà contro l'Haiti. Dopo questo incontro deciderò quello che sarà il fare. Gli uomini a mia disposizione sono tutti in ottima forma e a differenza di altre occasioni nel clan azzurro non esiste un clima di euforia ma tutti i giocatori sono coscienti dell'importanza del torneo che dovremo affrontare. Il presidente scaligero ed i dirigenti dell'Austria e che possiamo cambiare quanti giocatori vogliamo. Ma per

# D: il Varese ha raggiunto l'Ascoli in vetta

## La clamorosa rimonta degli uomini di Maroso a Novara (2-1)

# In due minuti i lombardi pareggiano e vincono

Tutto si è deciso dal 34' al 36' della ripresa - Il Varese, in svantaggio, ha prima raggiunto il Novara, poi ha segnato su calcio di rigore la rete della vittoria

**MARCATORI:** Taddel (N) al 11', Ramella (V) al 34', Prato (V) su rigore al 36' del secondo tempo.

**NOVARA:** Finotti 6; Veschetti 2.

**VARESE:** Viviani 6,5; Udovich 6, Taddel 7; Gavineti 6 (dal 62' Navarini 6), Carrera 6, Graziano 5,5, Giannini 5, Enzo 6, 12 Nasuelli, 13 Cavallari.

**VARESE:** Della Corna 6; Valmassoi 6, Borghi 6; Riva 6, (dal 60' De Gennaro 6), Andena 6, Prato 6, Giannini 6,5, Bonafè 6, Ramella 6, Fusaro 6,5, Calloni 6, N. 12 Fabris, n. 13 Dehò.

**ARBITRO:** Angonese di Mestre, 5.

spente energie del Varese che due minuti dopo raddoppiava; Gorin vinceva uno scontro con Viviani a centrocampo e galoppava solo verso l'area novarese. Pinotti in uscita respingeva il suo tiro ma la palla finiva sui piedi di Ramella che stangava a rete; Udovich non aveva altra soluzione sulla linea di porta che parare con le mani: rigore che Prato metteva a segno. Il Novara reagiva con rabbia ma a questo punto al Varese bastava l'esperienza per condurre in porto la preziosa vittoria.

Per finire due parole sull'arbitro Angonese: ha diretto la partita quasi da fermo e sul finire si è anche messo teatralmente a polemizzare a gesti con i tifosi novaresi che dagli spalti reclamavano un rigore per un fallo di mano di un difensore varesino. Un gesto irresponsabile soprattutto per un arbitro che dovrà andare a dirigere gli incontri della Coppa del Mondo e che ha persino provocato un tentativo di invasione del campo, fortunatamente rientrato per l'intervento della polizia.

Ezio Rondolini



NOVARA-VARESE — Pinotti respinge di pugno un tiro di Bonafè.

### DALL'INVIATO

NOVARA, 2 giugno. Una partita incredibile: un Varese irrisconoscibile, svuotato di energie, povero di gioco che a un quarto d'ora dalla fine si trovava in svantaggio ed appariva quasi sgonfiato e psicologica è riuscito nel volgere di due minuti a rovesciare il risultato e conquistare l'intera posta. Una sconfitta per il Novara che aveva letteralmente dominato l'avversario e che può solo rimproverarsi di non aver saputo sfruttare tutte le occasioni da gol.

Raggiunti i locali, hanno forse compiuto l'ingenuità di scoprirsi alle spalle alla ricerca di un nuovo vantaggio. I varesini hanno saputo sfruttare con Coria, l'unico bicoroso dimostratosi oggi lucido e in forze, un fulmineo contropiede che ha proiettato il rigore della vittoria.

«Risultato bugiardo» ha commentato alla fine Farola che oggi ha diretto per l'ultima volta sulla panchina del S. Gaudentio il Novara. Un po' di fortuna non guasta mai: gli ha fatto sportivamente e con il trainer biancorosso Maroso.

Coria è che con l'odierna fortunosa vittoria il Varese ha seriamente ipotizzato il salto in A anche se Maroso proprio alla luce della odierna esperienza di Farola e la promozione si deciderà sul filo di lana e dobbiamo pensare di non perdere domenica a Catania.

La partita nel primo tempo è stata praticamente senza storia. Il Varese scese dichiaratamente in campo con il proposito di nulla di fatto ha inferto il centrocampista e impostò un ritmo quanto mai bianco col chiaro intento di addormentare il gioco. Il Novara sembrava non riuscire a nulla di fatto ma stesa dai biancorossi sul campo e sugli spalti ha dominato la nota.

Il primo episodio degno di cronaca si aveva al 25' ed era di marca varesina: Bonafè con uno stretto dribbling riusciva a liberarsi di Viviani e innescava Pinotti con un secco tiro a mezza altezza; il portiere azzurro bloccava ma non teneva e sull'accorrente Ramella liberava Udovich in angolo.

Il Novara rispondeva al 30' con una bella azione Enzo Graziano e colpo di testa finale di Taddel che sfiorava l'angolo. Il portiere ancora Taddel, oggi il miglior uomo del Novara impegnava Della Corna al 40' con tiro al volo. Quarantacinque minuti, assai poveri, contrari alle previsioni della vigilia che volevano un Novara «caricato» per vendicarsi della brutta sconfitta subita in avanti l'andata e un Varese quanto meno impegnato a mettere al sicuro la promozione.

### Importante vittoria (3-2) per i lariani

# Ed ora, sconfitto il Perugia il Como affianca la Ternana

Dopo un primo tempo abbastanza blando i comaschi hanno alzato il ritmo di gioco e per gli umbri c'è stato poco da fare

**MARCATORI:** Rigamonti (C) al 43' del p.t. su rigore, Vitulano (P) al 4', Pozzato (C) al 14', Zana (P) al 19' autorete, ombardi (P) al 32' su rigore.

**COMO:** Rigamonti 6; Callioni 5, Melgrati 7; Savoia 6, Cattaneo 6, Correnti 7; Rossi 7, Curì 6,5, Trani 5 (dal 10' al 14', Vanni 6), Pozzato 7, Galuppi 7, N. 12: Mascella, 13: Gamba.

**PERUGIA:** Mastrolini 6; Mastrolini 6, Balardo 5; Farola

6, Raffaelli 5, Zana 6; Scarpa 5,5, Picella 6, Vitulano 6, Lombardi 7, Timaglia 5 (dal 20' del s.t. Vanni 6), Sabatini s.v., N. 12: Corri, 14: Giubileo.

**ARBITRO:** Riccardo Lattanzi di Roma, 5.

### SERVIZIO

COMO, 2 giugno. Dopo un primo tempo giocato in sordina dalle due contendenti il Como ha preso sull'acceleratore, imprimendo alla gara un ritmo più sostenuto. Il Perugia però non è stato a guardare e anzi è stato proprio nei primi minuti della ripresa che ha pareggiato il primo gol dei comaschi. Il pareggio è stato uno sprone per i lariani che hanno iniziato un vero forcing. Infatti sono ripassati in vantaggio e hanno continuato nel loro gioco d'attacco riuscendo ad aumentare il bottino. Sul 3-1, quando tutto sembrava finito, l'arbitro ha assegnato un rigore a favore degli umbri. Sul 3-2 i perugini prendevano animo ma l'ultima difesa comasca non si lasciava sorprendere. E per il Como era la vittoria che li riporta alla pari con la Ternana.

La cronaca: al 10' del primo tempo tiro da fuori area di Callioni che sorvola di poco la traversa. Al 25' il Como potrebbe passare, Correnti per Cattaneo a Trani che gli ritorna la palla, ma Cattaneo sciupa malamente a lato. Al 43' il Como passa in vantaggio, l'ala Rossi salta Zana entra in area ma Balardo lo atterra. L'arbitro concede la massima punizione. S'incarica del tiro il portiere Rigamonti che batte Mastrolini con un tiro centrale ma forte.

La ripresa è più veloce ed al 4' il Perugia pareggia: Scarpa sulla destra salta Correnti, cross al centro e Vitulano si alza più di tutti, incorna bene e per Rigamonti non c'è niente da fare. Il Como riparte e all'8' Pozzato tocca per Galuppi che entra in area poi tira direttamente a rete ma il montante respinge il tiro. Al 12' grossa occasione per il Perugia: lancio per Scarpa in netto fuorigioco, l'arbitro lascia correre e l'ala fida indisturbata verso Rigamonti che riesce però a chiudere lo specchio

della porta. Scarpa non fa altro che tirargli addosso. Risponde il Como al 14' con palla che da Vanni perverte a Savoia che pesca sulla sinistra Pozzato, controllo della sfera e gran tiro rasoterra che va ad insaccarsi.

Il Como si trasforma e dettando la sfera di Rossini, la terza segnatura. Rossi scende sulla destra, giunto sul fondo tocca all'indietro per Galuppi, dribbling e cross verso il centro, si eleva il signor Mengali si erano di ficcare il naso alla finestra; solo volenterosi tentativi, precisiamo, poiché in quattro e quattrino più forte ha cominciato a correre ma fatto difensivamente capire ai pesi piuma dell'attacco granata che non erano disposti a tollerare accanimenti istintivi, scarsi di scovarlo ancora adesso, tirando le somme di un primo tempo in cui molti hanno dato fondo alle proprie riserve.

Giusto pareggio anche se l'Ascoli può vantare qualche cosa in più sotto il profilo delle occasioni, oltre naturalmente alla capacità di esprimere un lavoro di diversa natura, come del resto la classifica può incaricarsi di rammentare. La Reggina ha cominciato bene, ma il pareggio è stato il risultato di un lavoro di diversa natura, come del resto la classifica può incaricarsi di rammentare. La Reggina ha cominciato bene, ma il pareggio è stato il risultato di un lavoro di diversa natura, come del resto la classifica può incaricarsi di rammentare.

Il primo tempo accanito, elettrico, tirato, anche se le vere emozioni si lasciavano contare sulla punta delle dita: una ripresa assai inferiore per tono e qualità: in totale una partita che non ha entusiasmato. Attenzionati! Può darsi che procurerà al giocatore un strappo per il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Il pareggio del Palermo al 22' Magistrelli avanza al limite e tira in diagonale, Monticello colpisce involontariamente la palla col tacco e Di Carlo rimane immobile in contropiede e la palla si insacca lentamente alle sue spalle.

Al 29' il Palermo passa in vantaggio. C'è una lunga azione di Vullo lanciato da Ballabio verso il fondo campo, un cross dal fondo che procurerà al giocatore uno strappo per il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Nella ripresa il Catanzaro si butta subito in avanti e al 2' riequilibra le sorti della gara: da Ferrari la palla perviene a Rizzo che dal limite con una gran botta a mezza altezza fa fuori Girardi. Il Palermo sospinto dall'incoraggiamento della folla attacca a spron battuto e al 17' passa in vantaggio: Ballabio conquista un difficilissimo pallone da fondo campo e rovescia verso la porta di Di Carlo. La Rosa è più lesto di tutti e insacca di testa. Al 29' azione Ballabio-Cerantola al limite dell'area, l'ala rosanero si presenta tutto solo davanti a Di Carlo, ma Monticello da dietro lo spintona atterrandolo.

Batte il rigore La Rosa, ma la palla si stampa sul palo alla sinistra di Di Carlo e quindi conclude la sua corsa sul fondo. Un successo meritato quello del Palermo che ripaga in parte i tifosi della delusione di questo scorrevole campionato della squadra di Viciani.

Il Palermo, 2 giugno. Partita vivace con molti gol fra Palermo e Catanzaro. L'hanno spuntata i siciliani e meritatamente anche se i calabresi non hanno demeritato nel confronto. Il Palermo avrebbe potuto arrotondare il risultato se La Rosa non avesse spedito sul palo un calcio di rigore. Ad aprire le marcature è stato il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Il pareggio del Palermo al 22' Magistrelli avanza al limite e tira in diagonale, Monticello colpisce involontariamente la palla col tacco e Di Carlo rimane immobile in contropiede e la palla si insacca lentamente alle sue spalle.

Al 29' il Palermo passa in vantaggio. C'è una lunga azione di Vullo lanciato da Ballabio verso il fondo campo, un cross dal fondo che procurerà al giocatore uno strappo per il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Nella ripresa il Catanzaro si butta subito in avanti e al 2' riequilibra le sorti della gara: da Ferrari la palla perviene a Rizzo che dal limite con una gran botta a mezza altezza fa fuori Girardi. Il Palermo sospinto dall'incoraggiamento della folla attacca a spron battuto e al 17' passa in vantaggio: Ballabio conquista un difficilissimo pallone da fondo campo e rovescia verso la porta di Di Carlo. La Rosa è più lesto di tutti e insacca di testa. Al 29' azione Ballabio-Cerantola al limite dell'area, l'ala rosanero si presenta tutto solo davanti a Di Carlo, ma Monticello da dietro lo spintona atterrandolo.

Batte il rigore La Rosa, ma la palla si stampa sul palo alla sinistra di Di Carlo e quindi conclude la sua corsa sul fondo. Un successo meritato quello del Palermo che ripaga in parte i tifosi della delusione di questo scorrevole campionato della squadra di Viciani.

Il Palermo, 2 giugno. Partita vivace con molti gol fra Palermo e Catanzaro. L'hanno spuntata i siciliani e meritatamente anche se i calabresi non hanno demeritato nel confronto. Il Palermo avrebbe potuto arrotondare il risultato se La Rosa non avesse spedito sul palo un calcio di rigore. Ad aprire le marcature è stato il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Il pareggio del Palermo al 22' Magistrelli avanza al limite e tira in diagonale, Monticello colpisce involontariamente la palla col tacco e Di Carlo rimane immobile in contropiede e la palla si insacca lentamente alle sue spalle.

Al 29' il Palermo passa in vantaggio. C'è una lunga azione di Vullo lanciato da Ballabio verso il fondo campo, un cross dal fondo che procurerà al giocatore uno strappo per il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Nella ripresa il Catanzaro si butta subito in avanti e al 2' riequilibra le sorti della gara: da Ferrari la palla perviene a Rizzo che dal limite con una gran botta a mezza altezza fa fuori Girardi. Il Palermo sospinto dall'incoraggiamento della folla attacca a spron battuto e al 17' passa in vantaggio: Ballabio conquista un difficilissimo pallone da fondo campo e rovescia verso la porta di Di Carlo. La Rosa è più lesto di tutti e insacca di testa. Al 29' azione Ballabio-Cerantola al limite dell'area, l'ala rosanero si presenta tutto solo davanti a Di Carlo, ma Monticello da dietro lo spintona atterrandolo.

Batte il rigore La Rosa, ma la palla si stampa sul palo alla sinistra di Di Carlo e quindi conclude la sua corsa sul fondo. Un successo meritato quello del Palermo che ripaga in parte i tifosi della delusione di questo scorrevole campionato della squadra di Viciani.

### Antonio Petrobelli media record nella Pavia-Venezia

(b.b.) - Il pilota padovano Antonio Petrobelli, più volte campione del mondo, d'Europa e d'Italia degli elicottori corsa, ha fatto sua la vittoria assoluta nella 24. edizione del raid motociclistico Pavia-Venezia.

Antonio Petrobelli vi aveva partecipato numerose volte e in varie occasioni era arrivato vicino al successo. Oggi Petrobelli è l'unico fatto e ha conquistato anche il nuovo primato a 166,231 di media facendo crollare quello che era di Roberto Brunelli con 164,851 (media fatta registrare nel 1972).

Petrobelli ha corso con un elicottero corsa classe illimitata spinto da un motore B.P.M. Per solo 4 chilometri non è riuscito a fare l'empion battendo anche il record sul tratto concentrato Roverso-Volgastretta con 174,028 con un motore B.P.M. Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

Il vincitore ha coperto i 416 chilometri in 2 ore 29'11". Al secondo posto si è classificato con un distacco di 7'08" il milanese Carlo Tassin.

## Un pareggio sostanzialmente esatto tra Reggiana e Ascoli: 0-0

# Avvio a muso duro, poi è presto il tran tran

La squadra marchigiana ha sciupato più occasioni, ma gli emiliani non hanno demeritato il punto - Il caldo ha condizionato l'agonismo di entrambe le squadre

**REGGIANA:** Bartolini 5,5; Dangiulli 6,5, Malsan 6; Donina 6, Montanari 5, Stefanello 6,5; Fassalacqua 6,5; Sacco 6, Zandoni 6; Zanoni 6, Malpeli 5 - (Albanese dal 65'), N. 12 Rado, n. 13 Moriari.

**ASCOLI:** Grassi 6,5; Perico 7; Legnaro 6; Colautti 6, Catolucci 6, Minigutti 6,5; Morello 6, Viviani 6,5, Silva 5,5 (Colombini dall'81'), Gola 7, Campanini 6,4, N. 12 Masconi, n. 14 Reggiani.

**ARBITRO:** Menegali di Roma 8.

### DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 2 giugno. Era cominciata sul filo del rasoio, quasi ci fosse da conquistare l'ultima spiaggia. Scontro nervoso, teso, interventi che assentivano l'intimidazione e il gioco, naturalmente, restava largamente nelle speranze. Cioè dove si dovrebbe pazientemente attendere di scovarlo ancora adesso, tirando le somme di un primo tempo in cui molti hanno dato fondo alle proprie riserve. Un secondo round vissuto in gran parte al piccolo trotto, con pochi sprazzi a rompere un monotono, noioso tran tran. Nessuno ha vinto e complessivamente è giusto, al di là della firma grande così in calore ad un pareggio che Campari sarebbe stato lieto di vergare prima un calcio di rigore, un collega-rivale Mazzone continuava ad affermare senza mezzi termini che obiettivo della capollista era il successo.

Giusto pareggio anche se l'Ascoli può vantare qualche cosa in più sotto il profilo delle occasioni, oltre naturalmente alla capacità di esprimere un lavoro di diversa natura, come del resto la classifica può incaricarsi di rammentare. La Reggina ha cominciato bene, ma il pareggio è stato il risultato di un lavoro di diversa natura, come del resto la classifica può incaricarsi di rammentare. La Reggina ha cominciato bene, ma il pareggio è stato il risultato di un lavoro di diversa natura, come del resto la classifica può incaricarsi di rammentare.

Il primo tempo accanito, elettrico, tirato, anche se le vere emozioni si lasciavano contare sulla punta delle dita: una ripresa assai inferiore per tono e qualità: in totale una partita che non ha entusiasmato. Attenzionati! Può darsi che procurerà al giocatore un strappo per il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Il pareggio del Palermo al 22' Magistrelli avanza al limite e tira in diagonale, Monticello colpisce involontariamente la palla col tacco e Di Carlo rimane immobile in contropiede e la palla si insacca lentamente alle sue spalle.

Al 29' il Palermo passa in vantaggio. C'è una lunga azione di Vullo lanciato da Ballabio verso il fondo campo, un cross dal fondo che procurerà al giocatore uno strappo per il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Nella ripresa il Catanzaro si butta subito in avanti e al 2' riequilibra le sorti della gara: da Ferrari la palla perviene a Rizzo che dal limite con una gran botta a mezza altezza fa fuori Girardi. Il Palermo sospinto dall'incoraggiamento della folla attacca a spron battuto e al 17' passa in vantaggio: Ballabio conquista un difficilissimo pallone da fondo campo e rovescia verso la porta di Di Carlo. La Rosa è più lesto di tutti e insacca di testa. Al 29' azione Ballabio-Cerantola al limite dell'area, l'ala rosanero si presenta tutto solo davanti a Di Carlo, ma Monticello da dietro lo spintona atterrandolo.

Batte il rigore La Rosa, ma la palla si stampa sul palo alla sinistra di Di Carlo e quindi conclude la sua corsa sul fondo. Un successo meritato quello del Palermo che ripaga in parte i tifosi della delusione di questo scorrevole campionato della squadra di Viciani.

Il Palermo, 2 giugno. Partita vivace con molti gol fra Palermo e Catanzaro. L'hanno spuntata i siciliani e meritatamente anche se i calabresi non hanno demeritato nel confronto. Il Palermo avrebbe potuto arrotondare il risultato se La Rosa non avesse spedito sul palo un calcio di rigore. Ad aprire le marcature è stato il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Il pareggio del Palermo al 22' Magistrelli avanza al limite e tira in diagonale, Monticello colpisce involontariamente la palla col tacco e Di Carlo rimane immobile in contropiede e la palla si insacca lentamente alle sue spalle.

Al 29' il Palermo passa in vantaggio. C'è una lunga azione di Vullo lanciato da Ballabio verso il fondo campo, un cross dal fondo che procurerà al giocatore uno strappo per il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Nella ripresa il Catanzaro si butta subito in avanti e al 2' riequilibra le sorti della gara: da Ferrari la palla perviene a Rizzo che dal limite con una gran botta a mezza altezza fa fuori Girardi. Il Palermo sospinto dall'incoraggiamento della folla attacca a spron battuto e al 17' passa in vantaggio: Ballabio conquista un difficilissimo pallone da fondo campo e rovescia verso la porta di Di Carlo. La Rosa è più lesto di tutti e insacca di testa. Al 29' azione Ballabio-Cerantola al limite dell'area, l'ala rosanero si presenta tutto solo davanti a Di Carlo, ma Monticello da dietro lo spintona atterrandolo.

Batte il rigore La Rosa, ma la palla si stampa sul palo alla sinistra di Di Carlo e quindi conclude la sua corsa sul fondo. Un successo meritato quello del Palermo che ripaga in parte i tifosi della delusione di questo scorrevole campionato della squadra di Viciani.

Il Palermo, 2 giugno. Partita vivace con molti gol fra Palermo e Catanzaro. L'hanno spuntata i siciliani e meritatamente anche se i calabresi non hanno demeritato nel confronto. Il Palermo avrebbe potuto arrotondare il risultato se La Rosa non avesse spedito sul palo un calcio di rigore. Ad aprire le marcature è stato il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Il pareggio del Palermo al 22' Magistrelli avanza al limite e tira in diagonale, Monticello colpisce involontariamente la palla col tacco e Di Carlo rimane immobile in contropiede e la palla si insacca lentamente alle sue spalle.

Al 29' il Palermo passa in vantaggio. C'è una lunga azione di Vullo lanciato da Ballabio verso il fondo campo, un cross dal fondo che procurerà al giocatore uno strappo per il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Nella ripresa il Catanzaro si butta subito in avanti e al 2' riequilibra le sorti della gara: da Ferrari la palla perviene a Rizzo che dal limite con una gran botta a mezza altezza fa fuori Girardi. Il Palermo sospinto dall'incoraggiamento della folla attacca a spron battuto e al 17' passa in vantaggio: Ballabio conquista un difficilissimo pallone da fondo campo e rovescia verso la porta di Di Carlo. La Rosa è più lesto di tutti e insacca di testa. Al 29' azione Ballabio-Cerantola al limite dell'area, l'ala rosanero si presenta tutto solo davanti a Di Carlo, ma Monticello da dietro lo spintona atterrandolo.

Batte il rigore La Rosa, ma la palla si stampa sul palo alla sinistra di Di Carlo e quindi conclude la sua corsa sul fondo. Un successo meritato quello del Palermo che ripaga in parte i tifosi della delusione di questo scorrevole campionato della squadra di Viciani.

Il Palermo, 2 giugno. Partita vivace con molti gol fra Palermo e Catanzaro. L'hanno spuntata i siciliani e meritatamente anche se i calabresi non hanno demeritato nel confronto. Il Palermo avrebbe potuto arrotondare il risultato se La Rosa non avesse spedito sul palo un calcio di rigore. Ad aprire le marcature è stato il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Il pareggio del Palermo al 22' Magistrelli avanza al limite e tira in diagonale, Monticello colpisce involontariamente la palla col tacco e Di Carlo rimane immobile in contropiede e la palla si insacca lentamente alle sue spalle.

Al 29' il Palermo passa in vantaggio. C'è una lunga azione di Vullo lanciato da Ballabio verso il fondo campo, un cross dal fondo che procurerà al giocatore uno strappo per il Catanzaro al 57' Petri al limite dell'area raccoglie un lancio dei propri centrocampisti e vincendo una serie di tackle batte un diagonale lento, ma preciso, che batte il bravo Girardi. Al 21' vi è un atterramento di La Rosa in area in mischia, ma l'arbitro lascia correre.

Nella ripresa il Catanzaro si butta subito in avanti e al 2' riequilibra le sorti della gara: da Ferrari la palla perviene a Rizzo che dal limite con una gran botta a mezza altezza fa fuori Girardi. Il Palermo sospinto dall'incoraggiamento della folla attacca a spron battuto e al 17' passa in vantaggio: Ballabio conquista un difficilissimo pallone da fondo campo e rovescia verso la porta di Di Carlo. La Rosa è più lesto di tutti e insacca di testa. Al 29' azione Ballabio-Cerantola al limite dell'area, l'ala rosanero si presenta tutto solo davanti a Di Carlo, ma Monticello da dietro lo spintona atterrandolo.

qualche numero dal repertorio. Perico si è trovato a disagio, ma quando si presentava il rovescio della medaglia, cioè quando — come spesso è accaduto, Perico si improvvisava attaccante, Sacco lo degnava si è no di uno sguardo. Questi un lusso insomma. Sacco in un Reggiana che lotta per salvarsi: Perico, infatti, si è aggiunto sovente ai bianconeri attaccanti di ruolo, e poiché il «fillo» granata a centrocampo non riusciva a mascherare le difficoltà, la conseguenza era che Stefanello,

Malsan, Bartolini si vedeva arrivare addosso gli avversari con troppa facilità e dovevano impegnarsi in faticosi tamponamenti. «Buon per loro che, sebbene più incisivo e sicuro rispetto a quello granata, l'attacco ascolano non è parso in splendente giornata. Dopo l'intervallo, lunghi periodi senza successo: una punizione di Colautti al 20' spensatisti contro la barriera, due tiri di Campanini ributtati dai difensori emiliani; una conclusione di Viviani fuori bersaglio e un inventario

«mani» in area di Malsan, era quanto si annotava nella prima mezz'ora. Un risveglio nello scampolo conclusivo, caratterizzato da una ghicciata occasione per parte Silva, al 35', sbagliava quella dell'Ascoli, fallendo un comodissimo intervento su invito di Viviani; Zandoni, al 38', spedito in zona del Sacco, si vedeva respingere la gran botta da Grassi, uscìgli incontro alla disperata.

Giordano Marzola

## La Ternana con il Brindisi non va oltre 0-0

# Altro che la promozione: solo un gran pasticcio!

## Vittoria dei siciliani per 3-2

# Palermo-Catanzaro reti e allegria

**MARCATORI:** Petri (C) al 5', Monticello (C) autorete al 22', Magistrelli (P) al 29' del primo tempo; Rizzo (C) al 2', La Rosa (P) al 17' del secondo tempo.

**PALERMO:** Girardi 5; Pasetti 5, Zanni 5; Arcoletto 4, Vullo 5 (dal 39' p.t. Buttini 6), Cerantola 6; Ballabio 6, Barlassina 6, Magistrelli 7, Favalli 6, La Rosa 6. (N. 12 Bellavia, n. 13 Barbiana).

**CATANZARO:** Di Carlo 5; Silipo 5, Banelli 4; Ferrari 7, Maldera 5 (Cal

# B: BRESCIA È QUASI GIUNTO IN PORTO

### A Mompiano partita a fasi alterne conclusa in parità (1-1)

## Il Bari manca un rigore e si «condanna» alla C

#### In vantaggio per prime le «rondinelle» con Bertuzzo - Il pareggio dei pugliesi al 23' del secondo tempo - La massima punizione concessa per fallo di Gasparini allo scadere del tempo

**MARCATORI:** Bertuzzo (BS) al 10', Casazza (BA) al 68'.  
**BRESCIA:** Galli 6, Casati 7, Cagni 8, Bellotto 6, Gasparini 5, Botti 5, Salvi 7, Franzoni 6, Marino 6, Fanti 5, Bertuzzo 6 (Serpelloni dal 74' n.c.), N. 12 Tancredi, n. 13 Castaldetti.  
**BAI:** Mancini 6; Carzola 7, Galli 6; Consonni 7, Spini 7, Generoso 6; Scarone 7, Sigarini 7, Casazza 7, D'Angelo 6. N. 12 Marini, N. 14 Martini.  
**ARBITRO:** Mattei di Macerata.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**BRESCIA,** 2 giugno  
 La tragedia di piazza della Loggia ha avuto una eco anche allo stadio Riganotti. Dopo cinque minuti l'arbitro Mattei di Macerata sospese l'incontro per un minuto di raccoglimento: un ulteriore omaggio alle vittime, l'ennesima condanna della violenza fascista.  
 La partita ha avuto nel finale il suo piccolo dramma sportivo. Il Bari ha lasciato al campo del Brescia l'ultima speranza di salvezza e per colpa sua. Allo scadere del tempo su un fallo volontario, quanto ingenuo, di Gasparini, il Bari ha avuto l'occasione di far sua l'intera posta. Mattei, un ottimo arbitraggio il suo,

ha concesso il rigore. Nessuno reprimendone, scien e drammatiche da parte dei bresciani. Casazza appoggia la palla sul dischetto, prende la rincorsa, finta, inganna Galli ma la palla si ferma sul cordo. E con la palla anche forse, la speranza di poter rimanere nella serie cadetta.  
 La partita ha avuto due volte i distanti: il centrocampo in vantaggio del Brescia, la ripresa nettamente a favore del Bari. Un finale con una squadra, l'azzurra, ormai incapace di contrastare il gioco stretto, una ragnatela di passaggi baresi, ha stroncato nel finale il Brescia.  
 Il centrocampo: il Bari fa subito vedere di impostare la gara puntando ad un pareggio. Due punte davanti e indietro quando ha la palla cerca di riluttare il gioco. La tattica fatta adottare da Pirazzini dura solo dieci minuti. E' Salvi a scendere sulla destra e a un centro è contrastato e finisce in calcio d'angolo e sulla battuta — ad opera dello stesso Salvi — Bertuzzo colpisce la palla di testa ingannando Mancini, rete al 10'.

I rossini del Bari sono disorientati e per poco il Brescia non raddoppia al 13'. Azione Salvi-Bellotto e centro per Marino. Il centravanti stoppia la palla e con mezza rovesciata la scaraventa verso la rete: bravo è Spini a ribattere. Mancini si fa appiacciare al 17' bloccando con tempismo un tiro di Salvi.  
 Il Bari si fa pericoloso più tardi: la sua azione dimostra una spiccata energia di tirare in rete, per cui Galli, rientrato in squadra dopo alcune giornate di riposo, deve solo intervenire però su alcuni spionevoli non difficili.  
 Ma batti e ribatti, qualcuno ci prova, come D'Angelo al 26' che prende la traversa proprio vicino all'incrocio del palo, lontano dalle mani protese del sorpreso Galli.  
 Risponde il Brescia con il solito Galli e Mancini è costretto a parare a terra (al 28'). La partita è scaduta notevolmente di tono.  
 Si ravviva nel finale della ripresa, al 42' tiro di Salvi in area da Casazza, sbaglia una favorevole occasione. Il pubblico bresciano indica adesso il Bari e anche l'arbitro chiude gli occhi su un fallo di rigore commesso ai danni di Marino da parte di Spini.  
 Al 45' il rigore. Florio spinto a destra centro, Gasparini si lancia in tutto e tocca nettamente da mano entro l'area di rigore. Casazza sbaglia e la fine vede i giocatori baresi uscire dal campo in lacrime tra gli applausi del pubblico.  
 Carlo Bianchi

### Un sorprendente Parma a Bergamo (1-1)

## L'Atalanta stenta ad acciuffare un magro pareggio

#### La squadra emiliana è andata in vantaggio dopo soli cinque minuti - Per i padroni di casa ha segnato Leoncini

**MARCATORI:** Repetto (P) al 5', Leoncini (A) al 12' del primo tempo.  
**ATALANTA:** Cipollini 6; Percassi 7, Lugan 6; Scirea 7 e 1/2, Vianello 6, Leoncini 6; Macciò 4 (Gastelli dal 70'), Vignani 5, Bonci 5, Piro 6, Pelizzaro 6. N. 12 Tamburrini, n. 14 Brambilla.  
**PARMA:** Bertoni 6; Biagini 7, Capra 6, Andreazza 6, Beneditto 7, Daolio 6 (Gasparoni dal 21'); Repetto 6, Morra 5, Volpi 5, Ragonesi 6, Rizzati 6. N. 12 Benevelli, n. 14 Toscani.  
**ARBITRO:** Busalacchi, di Palermo 6.

**SERVIZIO**  
**BERGAMO,** 2 giugno  
 Colpo di scena iniziale. Il Parma partito sulla difensiva e che aveva appena evitato la capitolazione su forte tiro di Pelizzaro, messo in angolo di pugno dal portiere, si trova in un vantaggio dopo solo 5 minuti.  
 Si era portato innanzi, sulla verticale, Beneditto, fino a trovarsi davanti ad una soffice schiarimento difensivo: intelligentemente Repetto si era portato in zona morta, e qui riceveva il suggerimento del compagno, sul filo del fuorigioco.  
 Infatti i difensori nerazzurri sorpresi, non recuperava-

## È accaduto in serie C

### Alessandria deconcentrata e inferiore all'attesa

## Un Monza tutto brio piega la capolista: 3-0

#### Tra i bicarrossi di David in evidenza soprattutto i giovani

**MARCATORI:** al 15' Sala F., al 54' Corti, al 80' Sanseverino e quella di secondo scottone come quella di oggi.  
 Le reti sono state tre ma potevano essere anche sei se si pensa che per due volte i palli hanno detto no e per altre occasioni Sanseverino e Corti hanno sbagliato facili bersagli. Quello che contava per i locali era lo scacco della soddisfazione di battere la prima della classe: ci sono riusciti, e con un risultato che fa eco.  
 Mancando di Dalle Vedove gli ospiti hanno denunciato una vistosa carenza a centrocampo dove non riuscivano ad imbastire azioni efficaci che potessero mettere gli avanti in condizione di segnare. Anche la difesa ha denunciato qualche facendosi spesso sorprendere in contropiede.

**SERVIZIO**  
**MONZA,** 2 giugno  
 Monza calcistica ha gustato oggi la gioia della vittoria e la soddisfazione di tre reti nella partita in cui i bianzoni hanno superato in scioltezza la prima in classifica, cioè l'Alessandria.  
 Il Monza, che aveva lasciato a desiderare nella partita di sabato scorso, si è dimostrato vivo ed in palla con i giovani in ottima evidenza. Per l'Alessandria invece è stata una giornata consecutiva: i piemontesi, a promozione ormai sicura, giocano senza tanto affaticarsi, provando i giovani da inseri-

re nella serie cadetta, e la...  
 con devozione e si porta i difensori a spasso sgombrando così la difesa degli ospiti che crolla, per la prima volta, al 15'. La punizione battuta da Boglonesi in area, Sala F. in tutto realizza.  
 La gara prosegue con i locali sempre pericolosi e gli ospiti che stanno a guardare. Inizia la ripresa e i rigi hanno una breve sfilata che mette in crisi la difesa locale, senza però riuscire a superarla. In il gioco torna nelle mani dei monzesi e per la capolista si fa nota. Una bella galoppata di Leban con palla a Bologna e che appoggia a Corti, e il raddoppio è cosa fatta.  
 L'incontro fila via illeso con ripetute occasioni tutte per i locali. Infatti al 33' il risultato con Sanseverino dopo un'elaborata manovra di Sala F. Bologna e Corti con passaggio finale all'ala. Gli ospiti cercano il gol della bandiera senza però ottenerlo, mentre i locali ottengono molti applausi di augurio per la Coppa Italia che è ancora alla loro portata.  
 Franco Pontoriero

### La Reggina profitta dell'Avellino (1-0)

## Gol di Ferrara: punti decisivi?

**MARCATORI:** Ferrara al 23' primo tempo.  
**REGGINA:** Leone 7; Zazzaro 8, D'Astoli 5; Poppo 6, De Petri 6, Sali 6; Filippi 7, Tamborini 6 (Bia, Franco) 6 (al 1° s.t.). Bonifanti 5, Trinchero 6, Ferrara 7. N. 12 Pellicano, n. 13 Comini.  
**AVELLINO:** Lamia Caputo 5; Piaser 6; Feltrinelli 6; Fumagalli 6; Collovini 6; Fracapani 6; Ronchi 5, Morrone 5, Turchetto 5 (Pisanelli dal 1° s.t.). Fava 6, Sperotto 7. N. 12 Violo, n. 13 Ruggero.  
**ARBITRO:** Barbarezzo di Cormons 6.  
 NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, ammonito per gioco scorretto Sperotto (A), calci d'angolo 8-3 per la Reggina. Spettatori: 7.000 circa.

**SERVIZIO**  
**REGGIO CALABRIA,** 2 giugno  
 Grazie ad una prima mezz'ora di gioco condotta a rilente sostenuto ad accettabile livello tecnico, la Reggina ha battuto l'Avellino conservando un filo di speranza per la permanenza in serie B. In questo il centrocampo della Reggina sembrava essersi sciolto di dosso tutti i mali che l'avevano afflitta nelle ultime partite e aggredita subito un Avellino opaco e giù di tono, sfiorando più volte la segnatura.  
 Era Ferrara, la giovane ala sinistra di Messina, a procurare parecchi pericoli alla retroguardia irpina, dove il portiere Lamia Caputo risultava approssimativo nelle uscite e nel controllo del pallone. Al 13' una punizione battuta da Tamborini dalla sinistra dell'area dell'Avellino trovava solo Ferrara a contatto col

### Iretita e battuta di misura la Spal: 1-0

## Avvio-sprint e l'Arezzo passa (al 18') con Mujesan

**MARCATORI:** Mujesan (A) al 18' del primo tempo.  
**AREZZO:** Alessandrini 7+; Marini 6,5, Vergani 6,5; Righi 6, Cencetti 6+; Marchetti 6,5, Bonifanti 6,5, Mujesan 6, Magherini 6, Musa 7 (dal 20' del secondo tempo Pienti), 12. Arrivacci, 14. Giulanini.  
**SPAL:** Maccioni 6, Vecchie 6,5, Croci 5,5; Boldrin 6, Goffi 5, Farnelli 6; Donati 7, Mongardi 6,5 Gamba 7— (dal 30' del secondo tempo Pienti), 12. Arrivacci, 14. Giulanini.  
**ARBITRO:** Pieri di Genova 5.  
**DAL CORRISPONDENTE**  
**AREZZO,** 2 giugno  
 Francamente le due squadre, stante la loro classifica e il caldo opprimente, non potevano concedere di più allo spettacolo. Una continua grandinata d'azioni frastornava la difesa spallina e Marconini vedeva spuntare gli anarcho da tutte le parti. Leale si muoveva, Arezzano che faceva centro, al 21' ancora Mujesan, al 22' Magherini.  
 Non che la Spal fosse in gioco, il suo gioco appartato, leale si muoveva, Arezzano che faceva centro, al 21' ancora Mujesan, al 22' Magherini.  
 Il goal dell'Arezzo al 18': Magherini serve Musa che tira, respinge male Goffi sul piede di Mujesan che con tutta calma può prendere una mira perfetta e centrare il bersaglio. Al 20' Musa, di ancora, Marconini non trattiene e Mujesan si fa largo deciso. L'arbitro, contestatissimo, lo ferma. Un minuto dopo punisce un fallo di Croci su Magherini con un tiro a due in area.  
 Nella ripresa la Spal sciorina il suo repertorio. Al 3' azione pericolosa Mongardi-Pezzo che porta risposta di Alessandrini sia per le sbavature nella risoluzione dei vari attaccanti, in particolare di Pezzato.  
 Il goal dell'Arezzo al 18': Magherini serve Musa che tira, respinge male Goffi sul piede di Mujesan che con tutta calma può prendere una mira perfetta e centrare il bersaglio. Al 20' Musa, di ancora, Marconini non trattiene e Mujesan si fa largo deciso. L'arbitro, contestatissimo, lo ferma. Un minuto dopo punisce un fallo di Croci su Magherini con un tiro a due in area.  
 Nella ripresa la Spal sciorina il suo repertorio. Al 3' azione pericolosa Mongardi-Pezzo che porta risposta di Alessandrini sia per le sbavature nella risoluzione dei vari attaccanti, in particolare di Pezzato.  
 Si chiuderà così in pareggio una situazione agonizzante e Parma non meritava di vincere, ma anche di non perdere.  
 Aldo Renzi

### In una tipica partita di fine stagione: 3-1

## Il Taranto «liquida» il malconco Catania

**MARCATORI:** al 7' Panozzo (T), all'11' Lambrug (C) del p.t., al 14' Spagnolo (C), al 25' Gagliardielli (T) del secondo tempo.  
**TARANTO:** Migliorini 6 (dal 22' del s.t. Restani); Falanga 6, Stanzani 6; Romanzini 7, Toci 6 (dal 12' del s.t.).  
**CATANIA:** Gagliardielli 7; Campidoglio 6; Panozzo 6, Aristi 6, Falanga 5, Maio 6, Lambrug 6+; N. 14 Sportello.  
**CATANIA:** Muraro 5; Simoncini 6, Gagliardielli 6, Falanga 6,5, Biondi 5, Picatelli 6,5, Fatta 6,5 (dal 32' del s.t. Giustolisi), Malaman 6, N. 12 Petrovici, n. 14 Pizzillo.  
**ARBITRO:** Milan di Treviso 6.  
**DAL CORRISPONDENTE**  
**TARANTO,** 2 giugno  
 Tipica partita da fine stagione con due squadre che non avevano nulla da darsi. Con un Taranto il cui unico scopo era quello di rimpinguare ulteriormente di punti la sua già eccellente classifica. Una continua grandinata d'azioni frastornava la difesa spallina e Marconini vedeva spuntare gli anarcho da tutte le parti. Leale si muoveva, Arezzano che faceva centro, al 21' ancora Mujesan, al 22' Magherini.  
 La partita, per la verità, non è stata eccezionalmente intensa, non soltanto per il punto di vista tecnico, perché anche a lato agonistico ha lasciato alquanto a desiderare. I sei giocatori di Taranto, in vista del loro esordio in prima squadra tra gli etnei, hanno risentito psicologicamente della situazione lesa esistente all'interno della loro squadra da qualche volta si è assistito a batti-decchi tra gli stessi catanesi, mentre i padroni di casa non hanno ritenuto opportuno spingere più di quanto fosse necessario.  
 Da segnalare unicamente come nota positiva l'esordio del stopper Toci, che ha dimostrato sufficiente padronanza della palla.  
 Ed ecco di seguito i gol e le azioni salienti: al 7' il Taranto si lancia in un'azione di calcio d'angolo, che scende giungendo solo in area, il portiere Muraro esce e respinge il tiro del centravanti, la palla giunge infine a Panozzo che a porta squarata infila in rete. Passano solo quattro minuti per i rossoblu ioni ed è ancora festa. Calcio di punizione a favore del Taranto, che scende in campo dello schieramento, tira Aristi, un traversone in area. Lambrug dalla parte opposta con una gran botta di sinistra infila il pallone al disotto dell'incrocio dei pali.  
 Al 21' invece è la volta del Catania, che con un improvviso contropiede ha l'occasione per acciuffare le distanze. Tiro di Biondi che Migliorini decolla con una grande parata. Al 24' del secondo tempo il Catania accorcia le distanze con Spagnolo che raccoglie una respinta corta del portiere Migliorini, su azione per niente irrisolvibile. Al 25' Gagliardielli è tutto da solo: prende una palla a centrocampo e con un lungo slalom arriva davanti al portiere Muraro e insabbiando il tiro batte con un tiro calibrato.

**Sergio Vecchia**  
 g.f.m.

### I liguri costretti a contentarsi con la Gavinese dello 0-0

## Espulso Panucci il Savona deve rivedere i suoi piani

**MARCATORI:** Paterlini; Brignole, Perlo; Capra, Ceresa; Della Donna; Busaglia (dal 10' Manito), Bosca, Panucci, Rossi, Matteoni. 12. Ghiso; G. F. (S. Gennari); Neri, Uneri; Averò, Sobrero, Zunino; Rinaldi, Giltone, U. Iivieri, Paolini, Mosca. 12. Chiaravalle; 13. Borri; 14. Giltone.  
**ARBITRO:** Schena di Foggia.  
**NOTE:** Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Espulso Panucci per aver colpito Giltone. Calcio d'angolo 4 a 3 per il Savona. Spettatori 3.500.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**SAVONA,** 2 giugno  
 L'attentissimo match fra Savona e Gavinese si è risolto con un nulla di fatto e molti fischi. Uno 0-0 che alla fine accenta comunque l'impasse delle squadre. La Gavinese, scesa al Barcolluppo e con la chiara intenzione di non perdere, è riuscita nell'intento senza troppi affanni. L'Avellino, che di grinta gli ospiti avrebbero potuto anche portare via l'intera posta.  
 Il Savona, partito con l'obliqua vittoria, ha dovuto ben presto rivedere i propri piani quando al 25' il centravanti Panucci si è fatto espellere dall'arbitro per aver colpito con un calcio freddo Giltone. Ridotti in dieci uomini i bianchi hanno tirato i remi in barca e si sono dovuti accontentare della divisione della posta.  
 È stato l'episodio Panucci che ha caratterizzato l'incontro. Il Savona, infatti, pur mantenendo il controllo del gioco, ha impensierito raramente la difesa della Gavinese. Con il solo Busaglia in affollato, altro ben controllato da Sobrero, gli uomini

### Di Persenda hanno stentato non poco in fase conclusiva

## Ciclismo

**L'inglese Philips stacca tutti e vince a Carrara**  
**MASSA CARRARA,** 2 giugno  
 L'inglese Philips ha vinto alla maniera forte la ventunesima Coppa Città del Marone, al via il calcio nel finale i componenti di fuga Speks e Donati. La gara è stata ad alto livello agonistico e fu dai primi chilometri che si iniziò la battaglia che ha visto subito all'attacco il ravennate Giannini, poi l'australiano Barley e i romagnoli Bernardi e Garini, che sotto la spinta del gruppo venivano però ripresi.  
 Nella durissima salita di Casaleggio il toscano Donati buona scalatore si presentava primo davanti a Speks e Calini mentre dietro incassava poderosamente l'inglese Philips che recuperava parecchie posizioni.  
 Dall'alta Lomigiana a Carrara la corsa registrò numerosi colpi di scena. Dai primi tre posti spariva Calini e in sua vece si presentava Philips. Si aveva così un gruppetto di tre corridori al comando seguiti da Speks, Bernardi e solo a soli 20". Poi negli ultimi chilometri l'inglese Philips allungava di prepotenza e toccava per vari distanti Speks e Garini. I immediati inseguitori perdevano ulteriore terreno arrivando a 2' dal vincitore.  
 Ordine d'arrivo: 1. EDWARDS PHILIPS (G.S. Lecco, 190 km. del percorso in 4 ore alla media oraria di km. 49; 2. Aldo Speks (A.S. Carrara); 3. Luciano Donati (F. S. Carrara) s.t.; 4. Paolo Pe (F. S. Carrara); 5. Aldo Speks (A.S. Carrara) s.t.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**SAVONA,** 2 giugno  
 L'attentissimo match fra Savona e Gavinese si è risolto con un nulla di fatto e molti fischi. Uno 0-0 che alla fine accenta comunque l'impasse delle squadre. La Gavinese, scesa al Barcolluppo e con la chiara intenzione di non perdere, è riuscita nell'intento senza troppi affanni. L'Avellino, che di grinta gli ospiti avrebbero potuto anche portare via l'intera posta.  
 Il Savona, partito con l'obliqua vittoria, ha dovuto ben presto rivedere i propri piani quando al 25' il centravanti Panucci si è fatto espellere dall'arbitro per aver colpito con un calcio freddo Giltone. Ridotti in dieci uomini i bianchi hanno tirato i remi in barca e si sono dovuti accontentare della divisione della posta.  
 È stato l'episodio Panucci che ha caratterizzato l'incontro. Il Savona, infatti, pur mantenendo il controllo del gioco, ha impensierito raramente la difesa della Gavinese. Con il solo Busaglia in affollato, altro ben controllato da Sobrero, gli uomini

### Diverente «amichevole» fra Genoa e Cagliari (3-3)

## Arrivano i gol ma è tardi

#### Doppietta di Bordon: meglio tenerla da parte per la serie B

**MARCATORI:** Bordon all'8' e al 25', Corradi al 19', Nobili al 33' e al 39', Nobili al 33' s.t.  
**GENOA:** Lonardi; Maggioni (Della Bianchina dal 46'); Ferrara; Mascini (Amenta dal 46'); Rossetti (Rossetti dal 46'); Garbarini; Perotti (Mariani dal 46'); Bitello (Piccioni dal 46'); Bordon, Corso (Salvo dal 70').  
**CAGLIARI:** Coppognoni; Poletti; Mancini; Foll (Dessi dal 77'); Valeri; Tommasini; Quagliesi; Brugnara; Nenzi; Boti; Nobili.  
**ARBITRO:** Gaggero di Genova.  
**DALLA REDAZIONE**  
**GENOVA,** 2 giugno  
 Classica gara fra squadre ormai in disarmo: a Marassi di fronte a poche migliaia di tifosi il Genoa e il Cagliari, privo dei nazionali Gori e Albertosi nonché di Riva e Nicolai, hanno pareggiato 3-3. Senza l'assillo dei punti i genovesi hanno giocato il primo

### Corradi e Bitello, che si era liberato elegantemente in area di due corrieri e aveva poi passato alla perfezione a Bordon, smarcato.

## A: sorte amara per la Triestina

### B: giornata si per il Ravenna

### C: decide il confronto diretto

**L'Alessandria,** in pieno sfacelo societario e deconcentrata per l'ottenuta promozione, collezione anonima, un dietro l'altro. Non è certo uno spettacolo edificante.  
 In zona retrocessione la Triestina, battuta in casa dal Bolzano, appare desolata e a far compagnia di Derthona nel viaggio verso la serie inferiore anche la matematica non la condanna ancora.  
 Una giornata negata anche per il Savona, che dopo aver ottenuto sette punti in quattro partite, si è fatto espellere in casa da Torres che, non senza un qualche successo, ha chiuso positivamente il turno pareggiando a Montevarchi. Giornata di anche per il Varese, che è andato addirittura a

### vincere a Massa agguantando l'Empoli sonoramente sconfitto a Modena. Sicché a turni dalla fine, Ravenna, Olbia e Torres restano, per ora, in predicatorio per lottare ancora in vista del viaggio in quarta serie.

## Serie C

**Nel Girone B la Sambenedettese onora il suo primato e acquista promozione continuando a collezionare successi. I lucchesi ha pareggiato a Lucena e non è risultato da poco. In coda giornata si per il Savona che, battendo il Grosseto, si è portato a quota 30 alla pari con l'Olbia (battuta a Cremona) e ad un punto dalla Torres che, non senza un qualche successo, ha chiuso positivamente il turno pareggiando a Montevarchi. Giornata di anche per il Varese, che è andato addirittura a**

### nostico appare quindi difficilissimo anche perché Savona che il Lecce cercheranno il risultato pieno.

## Carlo Giuliani

**Sul fondo successo forse platonico per la Juve Stabia ai danni del Sorrento e sconfitta casalinga del Latina ad opera del Matera, che sancisce forse la retrocessione per la compagine laziale. Il Cosmos si è fatto bloccare in casa dal Frosinone e lo stesso ha fatto il Marsala nei confronti di F. Carrara. Sembrano dunque condannate Juve Stabia e Latina mentre il terzultimo posto toccherà o al Bari o a Trapani e ai cosentini.**  
 Carlo Giuliani





Favorevoli impressioni al primo incontro con la nuova Volkswagen



## È parca la Golf «sorella» del Maggiolino



Eccezionale la tenuta di strada, l'abitabilità, la capacità di trasporto bagagli - La versione 1100 è la più equilibrata Anche in questa vettura la mano di Giugiaro - Il problema del prezzo

Horst Backmann, uno dei massimi dirigenti del gruppo Volkswagen, l'ha presentata come «la sorella del Maggiolino» una definizione che può significare tante cose, ma che certamente non significa che la «Golf» diventerà un caso pressoché unico nella storia dell'automobilismo mondiale. È infatti impensabile, oggi, che ad un'automobile possa attribuirsi per quasi quarant'anni (il primo «Maggiolino» vide la luce nel 1937) il successo incontrato dalla vettura progettata da Ferdinand Porsche, venduta sino ad ora in 18 milioni di esemplari e che continuerà ancora ad essere prodotta.

Non a caso lo stesso Backmann ha detto che il «Maggiolino» sfugge ai normali giudizi e termini di paragone. La «Golf», dunque, sarà «sorella» al «Maggiolino», perché prima o poi, prenderà definitivamente il suo posto sulle catene di montaggio, perché diventerà certamente in breve periodo la vettura più venduta del gruppo, perché diventerà la principale erede della tradizione Volkswagen, e soprattutto, perché questa è almeno l'impressione ricavata in una prova di poco più di 200 chilometri in Baviera è una vettura veramente indovinata, sia dal punto di vista meccanico che dal punto di vista stilistico.

È questa Volkswagen che nasce in un periodo certo non facile per l'industria automobilistica, la prima macchina veramente nuova che vede la luce negli stabilimenti di Wolfsburg. «Passat», infatti, aveva ereditato il motore dalla «Audi 80», così come l'aveva ereditato il coupé «Scirocco». Il motore che equipaggia la versione di base della «Golf» è invece stato progettato e costruito proprio per questa macchina, che risulta così perfettamente equilibrata in tutte le sue componenti. Per questo (ricordato che la «Golf» monta anche il motore 1500 della «Scirocco», la quale a sua volta sarà disponibile anche con il motore 1100 della «Golf») riferendo di questa prima prova di contatto ci riferiamo soprattutto alla versione di base.

La «Golf» — la linea reca la firma di Giorgio Giugiaro, che è diventato ormai il «mattatore» tra gli stilisti europei — è una berlina che piace a prima vista, anche se a una vettura molto compatta, cui si non far dimenticare la immagine di robustezza propria della produzione Volkswagen.

La sua compattezza deriva dall'adozione della formula «tutti avanti» e dal fatto che, con dimensioni relativamente contenute, si è voluto dare il massimo di spazio possibile a passeggeri (cinque) e a bagagli (350 dmq. con divano posteriore alzato, 698 dmq. — pari a 16 cubi di birra, precisano in Baviera — con lo schienale ribaltato).

Basta salire a bordo per rendersi conto che l'abitabilità della «Golf», nonostante le dimensioni contenute, indicate dai 3705 mm. di lunghezza, dai 1610 mm. di larghezza e dai 1410 mm. di altezza, è veramente buona. Se la sola impressione non bastasse soccorrono le cifre: larghezza vano spalle ant/post mm. 1325/1290; altezza interna ant/post; mm. 920/875; profondità sedile ant/post mm. 460/480.

Altre cifre spiegano perché, una volta avviata la vettura e affrontate le prime curve, si ha l'impressione di una macchina docilissima e che tiene perfettamente la strada. A parte il tipo di sospensioni adottate (con bracci a terra negativo come sulla «Passat» e sulla «Scirocco») gioca un ruolo determinante la distribuzione dei pesi molto bene equilibrata sia nella versione 1100 (610 kg. sull'asse anteriore e 590 su quello posteriore) che nella versione 1500 (640/590 grazie alle diverse inclinazioni dei motori).

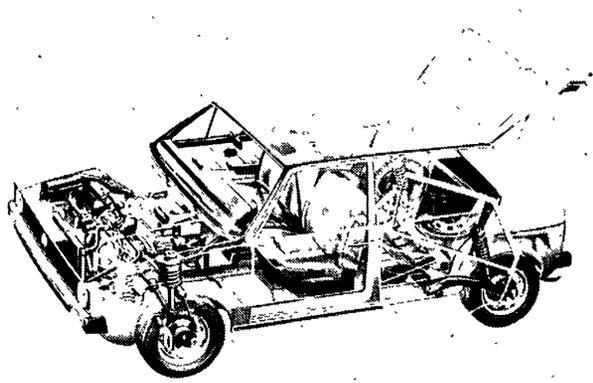
Pur disponendo di un motore della potenza contenuta (50 CV DIN a 6000 giri) la «Golf» 1100 è assistita a prestazioni più che soddisfacenti ed è abbastanza parca nei consumi, stando ai dati indicati nei fogli che riportano anche quelli che si riferiscono alla versione con motore 1500: velocità massima 140 (180) chilometri orari; accelerazione da 0 a 80 km/h con uso del cambio in 10,5" (8,2); accelerazione da 0 a 100 km/h in 16,5" (12,9); consumo carburante (DIN) 8 litri (8,5) per 100 chilometri; consumo alla velocità costante di 60 chilometri ora 5,5 litri (5,9) per 100 chilometri; consumo alla velocità costante di 100

km/ora 6,8 (7) litri per 100 chilometri.

La parsimonia della «Golf» aumenta poi se si considera che il propulsore — il motore ha un rapporto di compressione 8:1 — è alimentato in Germania da benzina normale e che, in Italia, si può ricorrere ad una parte di «normale» e ad una di «super».

Tutte positive, dunque, le impressioni sulla «Golf»? Certamente sì, se ci si limita a rilevare ancora la buona insonorizzazione, la accuratezza delle finizioni, la razionalità della strumentazione, le caratteristiche di sicurezza attiva e passiva che sarebbe qui troppo lungo elencare. Ma qualche difetto, anche se qualcuno si immagina passeggero, non è passato inosservato. Il cofano motore, per esempio, non ha l'apertura controvento che sarebbe stato un motivo di sicurezza in più nonostante la robusta chiusura. Declinatamente da mettere a punto, ancora, il cambio nella «Golf 1100» che ha una spiccata tendenza ad impuntarsi (almeno sulla vettura che abbiamo provato) nel passaggio dalla quarta alla terza e che ha troppo ravvicinati gli innesti della retromarcia e della prima. Ma questo, così come quello del clacson un po' «timido», è difetto facilmente eliminabile.

Più difficile, invece, data la situazione monetaria migliorare la «Golf» dal punto di vista del prezzo. In Germania (in Italia se ne parlerà solo a settembre) il prezzo del modello base è di 7995 marchi, grosso modo 2 milioni di lire, il che significa che da noi la «Golf», nonostante tutte le sue qualità, potrà non avere un mercato facile. A meno che si riesca a frenare lo slittamento in basso della lira rispetto alla valuta tedesca.



La Volkswagen «Golf» vista in trasparenza. Si notino il compatto propulsore che, disposto anteriormente in posizione trasversale, occupa uno spazio minimo, e il serbatoio di benzina collocato in posizione protetta davanti alla sospensione posteriore. Nelle foto di titolo: la «Golf» a due e a quattro porte. Della nuova berlina è prevista una produzione di 2.500-3.000 vetture giornaliere. Prima del lancio sul mercato, 140 «Golf» hanno percorso 3 milioni di chilometri in ogni condizione stradale e di clima.

## Le caratteristiche tecniche della «Golf»

(i dati tra parentesi si riferiscono al modello 1500)

**CARATTERISTICHE GENERALI** - Berlina a tre o cinque porte, cinque posti, motore e trazione anteriori. Autonomia di oltre 700 chilometri alla velocità costante di 100 chilometri orari.

**MOTORE** - A quattro cilindri con albero motore a cinque supporti. Albero a camme in testa azionato da cinghia dentata. Lubrificazione forzata. Carburatore invertito con starter automatico. Raffreddamento ad acqua con pompa e termostato. Cilindrata effettiva 1093 cc (1471 cc). Altesaggio per corsa 69,5 x 72 mm (76,5 x 80). Coppia massima 7,9 kgm a 3000 giri (11,4 a 3000 giri).

**TRASMISSIONE** - Con frizione monodisco a secco. Cambio a 4 marce sincronizzate più retromarcia (possibilità di cambio automatico).

**AUTOTELAIO** - Sospensioni anteriori tramite complessi molla ammortizzatore, bracci triangolari-trasversali, barra stabilizzatrice, braccio a terra negativo. Sospensioni posteriori con retrotreno auto-stabilizzante monocorona, traversa ed effetto stabilizzante con bracci oscillanti

longitudinali saldati alla traversa stessa. Freni a doppio circuito in diagonale, anteriori a tamburo (disco), posteriori a tamburo. Sterzo a cremagliera con piantone di sicurezza.

**DIMENSIONI E PESI** (oltre a quelli indicati a parte) - Passo 2400 mm, carreggiata anteriore 1390 mm (1400), posteriore 1350 mm (1358). Diametro sterzo m 10,50 circa. Peso a vuoto 24 porte kg 750-775 (780-805).

**ALTRE** - Tra le altre caratteristiche della «Golf» vale ricordare il telaio a struttura differenziale, la presenza di soluzioni per settori di parti della carrozzeria, il circuito incorporato per la diagnosi elettronica, la facilità di intervento per i lavori di riparazione. Tra gli «optional», da citare, soprattutto, le cinture di sicurezza ad avvolgimento automatico, il tettuccio apribile, ecc. Le «Golf» sono disponibili in quattro versioni: Golf 1100, Golf 1100 L (con equipaggiamento lusso), Golf S 1500 e Golf LS 1500 (con equipaggiamento lusso).

## Due automobili Fiat alla ribalta

### Sono già un milione le «127» prodotte

La «126» auto dell'anno in Danimarca

Due FIAT sono state in questi giorni ribaltate dalla cronaca: dalle linee di Mirafiori è uscita la milionesima FIAT «127»; in Danimarca la FIAT «126» è stata eletta «55 candidate», «Automobile dell'anno» per il 1974.

La «127» è arrivata al traguardo del milione di unità in soli tre anni, confermando uno dei modelli più interessanti dell'attuale produzione internazionale. Pratica ed economica è diventata rapidamente un «best seller» sui principali mercati del mondo, come dimostra anche il fatto che è stata eletta «Automobile dell'anno» in quattro Paesi europei.

Oggi, la «127» rappresenta il 27 per cento dell'intera produzione FIAT. Ogni giorno ne vengono costruiti 2000 unità, oltre un terzo delle quali vengono esportate. In particolare la «127» è il modello FIAT più richiesto in Francia, Gran Bretagna, Olanda, Belgio e Finlandia.

Del milione di unità prodotte finora, circa 600.000 sono state vendute in Italia e 340.000 all'estero. Di queste, oltre 83.000 in Germania, 62.000 in Francia, 40 mila in Olanda, 33.000 in Inghilterra, 22.000 in Belgio, 13.000 in Svizzera, 8 mila in Svezia.

A proposito della «126» mette conto di rilevare che il riconoscimento attribuito dalla vettura della FIAT come la vettura più idonea per affrontare la crisi energetica.

La «126» ha ottenuto ben 54 punti sui 250 disponibili, seguita a distanza dalla Honda «Civic», dalla Volkswagen «Passat», dall'Alfa Sud e da vetture di altre marche.

La giuria, organizzata dal Morgenposten e composta da 45 esperti, ha messo in rilievo che la «126» è una vettura completa, agile ed elegante e, al tempo stesso, la più economica del mercato danese. «Per il prezzo, i consumi limitati e le contenute spese di gestione — è stato sottolineato — la «126» è la miglior auto anti-crisi».



Due Fiat «126» fotografate a Copenaghen dopo la proclamazione della vettura «Auto dell'anno».

## Le strade / Il traffico

Con l'aiuto dei suoni aumenta la durata dei lubrificanti

Ricercatori di Charkov (Unione Sovietica) hanno scoperto che sotto l'influsso delle oscillazioni acustiche di determinata frequenza la durata dei lubrificanti per motori aumenta di varie volte.

## Nel centro studi Ford di Colonia

### Per l'automatizzato «C3» «test» di 300 ore

E' come se funzionasse per 100.000 km

La richiesta di autovetture equipaggiate con il cambio automatico è elemento di importanza assai rilevante per la sicurezza ed il comfort di guida — ha sul mercato europeo un andamento sempre crescente.

Si prevede infatti che entro il 1980 il numero delle vetture automatiche che circoleranno sulle strade europee sarà pressoché triplicato. Per far fronte a questa nuova esigenza del mercato, la Ford ha progettato e realizzato per l'Europa un cambio automatico compatto, robustissimo e particolarmente leggero essendo costruito in alluminio e resine fenoliche, un materiale sintetico a bassa densità e molto levigato.

Al fine di essere adatto alle vetture Ford di produzione europea il «C3» — progettato per motori dal 1500 al 3000 cc. di cilindrata — è stato realizzato in modo da poter sopportare un alto regime di rotazione: fino a 7000 giri.

Come ogni prodotto di serie, il «C3» deve sottostare alle severe norme Ford in fatto di collaudi. Presso il Centro Studi Ford di Merkenich, vicino a Colonia, sono stati installati speciali equipaggiamenti e banchi di prova al fine di sperimentare a fondo, e separatamente in ogni sua parte, il cambio «C3».

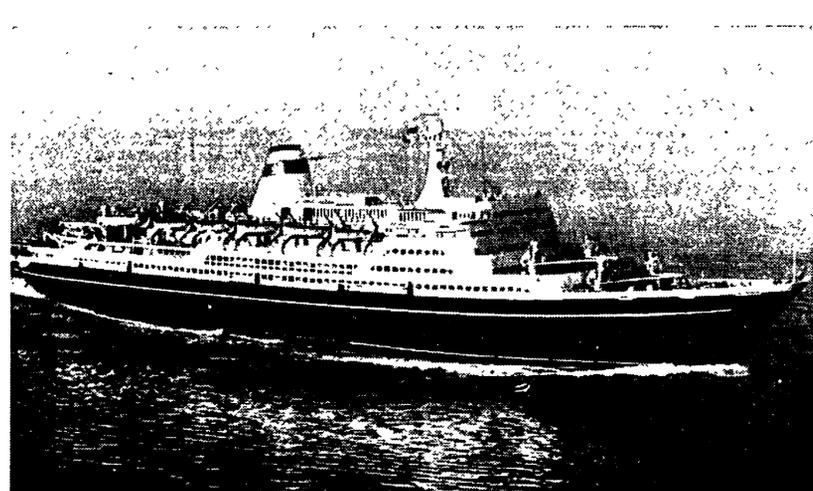
Il «test» ha una durata di trecento ore, equivalenti a circa 100.000 chilometri di guida in tutte le immaginabili condizioni stradali e di traffico. E dopo trecento ore di uso ininterrotto il cambio mantiene la stessa efficienza, silenziosità e dolcezza dei primi minuti senza dare il minimo segno di usura e di stanchezza.

Il Ford «C3» viene prodotto nei moderni stabilimenti Ford di Borsoux e viene montato, a richiesta, su tutti i modelli europei della Ford ad eccezione della Escort.

© Circa metà delle vetture in dotazione alla polizia inglese sono vetture Ford. La Ford ha venduto durante il 1973 ben tremila auto alla forza di polizia ed al momento attuale più dell'80 per cento della forza pubblica ha in dotazione vetture «Transit» e camion Ford.

# FESTIVAL sul MARE nel 50° de l'UNITA'

con la M/n TARAS SHEVCHENKO



La crociera — che al svale dell'organizzazione tecnica dell'Italunifit — inizierà via mare e si concluderà con un viaggio aereo. L'imbarco sulla Motonave «Taras Shevchenko», una splendida unità della marina mercantile sovietica, avverrà alle ore 13 del 1° luglio alla stazione marittima di Genova. In tre giorni pieni di navigazione si approderà, nella serata del 4 luglio, ad Istanbul, primo scalo del viaggio.

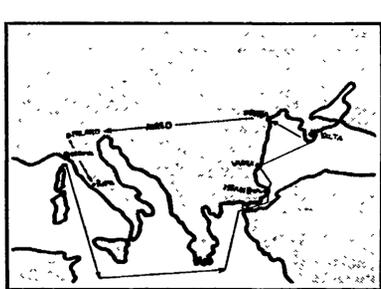
Nel corso di queste tre giornate di navigazione a bordo sono previste, oltre alle normali attività ricreative (sport, spettacoli, giochi, ecc.) le prime di una serie di manifestazioni culturali e politiche, come dibattiti, cicli di proiezioni cinematografiche, conferenze su temi di attualità e correlate con la manifestazione celebrativa del 50° dell'Unità, che si svilupperanno per tutto l'arco della crociera.

La giornata del 5 luglio sarà dedicata ad una visita guidata alla città di Istanbul. In serata, alle 21 circa, la «Taras Shevchenko» leverà l'ancora e farà rotta verso il Mar Nero.

Il viaggio della «Taras Shevchenko» si concluderà nella mattinata dell'8 luglio a Odessa. La visita alla città e al celebre litorale si svolgerà nel primo pomeriggio e si concluderà con il trasferimento all'aeroporto da dove, a scaglioni, ma in un breve arco di tempo, i crocieristi di «Unità Vacanze» raggiungeranno in volo Milano e Roma.

## ITINERARIO

GENOVA - ISTANBUL  
VARNA - YALTA - ODESSA  
MILANO (ROMA)



Quote di partecipazione da Lire 210.000 - 230.000 - 260.000

(Questi prezzi sono validi solo fino al 10 giugno - Successivamente è previsto un aumento del 12%)

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:  
**UNITÀ VACANZE**  
VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO - TEL. 64.23.557 - 64.38.140

Mentre il Consiglio nazionale della Resistenza è riunito al Cairo

EGITTO E SIRIA: OCCORRE AFFRONTARE LE RADICI DEL PROBLEMA PALESTINESE

Sadat: abbiamo detto che non vi possono essere mercanteggiamenti sui legittimi diritti del popolo di Palestina. Il ministro degli Esteri egiziano ribadisce il pieno appoggio ed aiuto ai «feddain» - Alla riunione del Cairo raccomandata la creazione di una «autorità nazionale indipendente» in Cisgiordania e nella striscia di Gaza

DAMASCO, 2 giugno. Mentre a Ginevra i rappresentanti siriani ed israeliani continuano i colloqui per fissare nel particolare il programma di disimpegno delle truppe nelle alture del Golan, il ministro degli Esteri di Damasco, Abdel Kalim Khaddam, ha rotto il riserbo del suo governo sull'accordo firmato due giorni fa a Ginevra, definendolo «una vera e propria vittoria siriana». Khaddam allo stesso tempo ha messo in rilievo i limiti, aggiungendo che quel documento «rappresenta soltanto una tregua d'armi non la fine della guerra». Il ministro degli Esteri siriano afferma che «il nostro concetto di pace consiste unicamente nel fatto che il ritiro di Israele da tutti i territori arabi occupati e nel veder garantiti i diritti del palestinese».

L'organizzazione per la Liberazione della Palestina afferma che il progetto che abbiamo in mente è quello di una entità palestinese in cambio del riconoscimento della parte e della istituzione di frontiere sicure con Israele, o che privi il popolo palestinese dei suoi diritti all'autodeterminazione. Il Consiglio ha anche deciso a maggioranza di ammettere nuovi membri. Cioè le personalità palestinesi che sono state espulse alcuni mesi fa dalla Cisgiordania dalle autorità di occupazione israeliane.

Il Cairo ha deciso di confermare l'abolizione dello embargo nei confronti degli Stati Uniti, ma di mantenerlo invece nei confronti della Olanda e della Danimarca. A proposito di questi due Paesi si afferma che «un cambiamento radicale si può avere dopo un cambiamento radicale dall'altra parte, con un atteggiamento inequivocabile. Un portavoce dei ministri ha detto di non ritenere che ciò ostacolerà il dialogo fra Stati arabi e Comunità economica europea, che continua in spirito di amicizia».

raffineria di Danzica), della siderurgia meccanica, nonché per altri settori nuovi di investimento. Da parte polacca le forniture tradizionali di carne, carbone e altre materie prime e semilavorati restano le voci principali dell'interscambio. Su di esse hanno tuttavia una influenza restrittiva, al presente, le note limitazioni imposte dal nostro governo alle importazioni. Comunque dalle due parti si è auspicato che tali ostacoli abbiano carattere provvisorio e possano essere superati in breve tempo e, in concreto, in occasione della seconda sessione della commissione mista che si svolgerà in autunno a Roma. Per realizzare i termini della cooperazione bilaterale è stato creato un comitato permanente italo-polacco con sede a Roma.

Grande interesse a Mosca

Continua con successo la Settimana di amicizia sovietico-italiana

Oggi Kossighin riceverà i presidenti delle regioni di Lombardia, Emilia, Toscana, Liguria, Lazio, Veneto e Lucania che si trovano nella capitale sovietica

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 giugno. Continuano con successo a Mosca le manifestazioni culturali della «Settimana dell'amicizia sovietico-italiana». Anche oggi il pubblico della capitale ha avuto la possibilità di assistere a spettacoli di grande interesse, e in particolare alla replica del «Simone Boccanegra» presentato dalla Scala sul palcoscenico del Bolscioi.

Il duo di Piacenza, e una rappresentazione della «Principessa Turandot» di Gozzi messa in scena al Vaktangov — il celebre teatro della via Arbat — in onore della «Settimana italiana».

Altra manifestazione di grande interesse è stata la proiezione di «Sistema 1», America e toro» del regista Nanni Loy, avvenuta nella grande «Casa del cinema». Anche in questa occasione, come del resto è già avvenuto per «Giordano Bruno» di Monaldi e «Amarcord» di Fellini, il pubblico ha applaudito a lungo l'opera, apprezzando così un alto apprezzamento per la cinematografia italiana presentata nella capitale grazie all'impegno delle Associazioni Italia-URSS e URSS-Italia.

La risoluzione, nella n. 242 del 22 novembre 1967, prevede il ritiro degli israeliani dai territori arabi occupati e chiede un'equa soluzione per il «problema dei profughi».

L'Egitto rispetta pienamente la vostra libertà di prendere le decisioni che ritenete opportune. I Paesi arabi possono essere liberi di «fornire consigli» ai palestinesi, ma «nessun arabo ha il diritto di esercitare pressioni di sorta su di essi».

Sadat afferma poi che «lo accordo per il disimpegno sui fronti egiziano e siriano non costituisce un fine in sé ma un'inizio», la prossima fase «deve affrontare le fondamentali stesse del problema palestinese che è stato per molto tempo eccitato da molti altri eventi».

Il documento, presentato da Arafat, presidente dell'Olp, comprende una piattaforma politica in dieci punti, nella quale si afferma che «l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ribadisce il suo atteggiamento riguardo alla risoluzione numero 242 del Consiglio di sicurezza, che danneggia i diritti nazionali dei palestinesi e si occupa della causa palestinese come di un problema di profughi».

IL DISASTRO DELLA «NYPRO LTD.» IN GRAN BRETAGNA

Se non fosse stato un sabato sera i morti avrebbero potuto essere 300

Ancora imprecisato il bilancio della tragedia: da trenta a novanta le vittime - Ventimila persone evacuate dai villaggi vicini - Come può essere avvenuta l'esplosione



FLIXBOROUGH — Vigili del fuoco al lavoro sul luogo del disastro.

FLIXBOROUGH (Gran Bretagna), 2 giugno. L'immagine della «bomba atomica» — è stata evocata oggi per descrivere le dimensioni del disastro che si è abbattuto su Flixborough con l'esplosione che ha distrutto completamente l'impianto chimico della Nypro Ltd., che produce materie

prime per la fabbricazione di fibre di nylon, e squassato il villaggio accanto al quale l'impianto sorgeva. L'immagine non era gratuita: i contatori Geiger hanno accertato la presenza di radioattività nella enorme nuvola di fumo tossico che si è sparsa sulla zona, radioattività provocata probabilmente dalla distruzione di alcuni misuratori utilizzati in una delle fasi di lavorazione del caprolattam, utilizzato per rafforzare le fibre di nylon.

Non si sa quanti siano i morti. Di prima mattina la polizia affermava che gli operai uccisi dall'esplosione potrebbero essere 55, ma giungere sino a novanta. Più tardi il giornale «agents» riportava che erano 29, e che molti altri operai «risultavano dispersi», tragico eufemismo per coprire la realtà. In un solo locale si sa per certo che erano riuniti una ventina di operai, evidentemente tutti morti.

Un dato che ha rabbrivito: se riesce di essere vero, il bilancio dell'esplosione sarebbe stato almeno di 300 morti, tanti quanti erano gli operai di un turno completo.

Il prossimo vertice USA-URSS

Pravda: il viaggio di Nixon a Mosca favorisce la distensione

DALLA REDAZIONE MOSCA, 2 giugno. «Un nuovo passo nello sviluppo della collaborazione sovietico-americana», «Nuove prospettive per il rafforzamento della pace nel mondo»: queste alcune delle frasi che ricorrono con maggiore frequenza nei commenti che gli osservatori sovietici dedicano ogni all'annuncio della visita del Presidente americano Nixon nell'URSS, fissata, come già annunciato da Mosca e Washington, per il 27 prossimo. Articoli e corrispondenze mettono in rilievo, in particolare, il significato che il viaggio avrà nel quadro della politica generale di distensione.

Indicativo a tal proposito quanto scrive la Pravda: tutti gli osservatori internazionali «rileva», sul quotidiano del PCUS, Vladimir Bolsakov — hanno concentrato la loro attenzione sul problema della distensione sottolineando, nello stesso tempo, il grande ruolo svolto in favore della pace dalle trattative portate avanti dall'Unione Sovietica e dagli USA nel corso dei colloqui bilaterali del 1973 (viaggio di Breznev in America).

DOPO LA GUINEA-BISSAU ANCHE IL MOZAMBICO

Prossimi colloqui Frelimo-Portogallo

Dichiarazioni positive di Soares sugli incontri con il PAIGC a Londra - Continuano i combattimenti nelle colonie africane - I comunisti portoghesi denunciano i sabotaggi

DAR ES SALAAM, 2 giugno. Il fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo) comincerà nei prossimi giorni colloqui con il governo portoghese a Lusaka, capitale dello Zambia. Lo ha dichiarato a Dar es Salaam, capitale della Tanzania, il presidente del Frelimo Samora Machel. Egli ha precisato che in tal modo il movimento di liberazione mozambicano ha deciso di accettare l'offerta di colloqui espresse due settimane fa dai nuovi dirigenti portoghesi. Machel, che intende recarsi personalmente a Lusaka, ha affermato di non sapere ancora esattamente quali siano le proposte di Lusaka. La posizione del Frelimo comunque è chiara: «Non discuteremo dell'indipendenza del Mozambico — egli ha detto — in quanto si tratta di un nostro inalienabile diritto, ma del modo per trasmettere il potere al popolo mozambicano e al movimento di liberazione».

La Guinea e Capo Verde) e il ministro degli Esteri portoghese Soares. Rientrato oggi a Lisbona Soares ha affermato che nei colloqui con il PAIGC è stata raggiunta «una buona intesa». Si è dimostrato, egli ha aggiunto, che esiste una reciproca comprensione delle difficoltà da superare. Pur se per il momento si sta negoziando soltanto la cessazione degli scontri armati ciò non significa che non siano stati affrontati anche problemi di fondo. Soares ha detto che l'interruzione dei negoziati è stata decisa di comune accordo al fine di poter consultare i rispettivi governi. La ripresa dei negoziati è prevista per il 13 giugno.

LISBONA, 2 giugno. Una manifestazione di lavoratori con alta testa numerata dai dirigenti sindacali delle principali categorie del paese si è svolta oggi nella capitale portoghese. La manifestazione, organizzata dall'Associazione inter-sindacale, ha fatto provvisoriamente delle rinate organizzazioni sindacali, è stata indetta in appoggio al governo di unità nazionale contro l'avventurismo e la provocazione nei movimenti sociali rivendicativi. Come scrive il giornale Avante!, organo del Partito comunista portoghese, la questione politica più importante del momento è quella relativa ai conflitti sociali. «Gli scioperi degli addetti ai trasporti urbani, dei panettieri, dei postelegrafonici di Lisbona e dei lavoratori di altre categorie», conclude Avante! — sono un fattore importante di risanamento politico, sociale ed economico: è questo il momento in cui i lavoratori devono dare prova della loro maturità politica e del loro senso di responsabilità».

Il giornale ricorda quindi il disastroso stato dell'economia nazionale dopo quasi cinquant'anni di regime fascista e tredici anni di guerra coloniale, nella quale è stata spesa la metà del reddito nazionale. Oggi il Portogallo ha un livello di vita che è tra i più bassi d'Europa. «Sfruttando le gravi condizioni di vita dei lavoratori — continua il giornale — agenti provocatori dei gruppi monopolistici, persone compromesse con il fascismo, si sono inseriti nelle azioni sconsiderate della parte meno cosciente dei parafantocisti, hanno organizzato e diretto barbare azioni contro piccoli e medi proprietari».

Dalla prima

zione del governatore della Banca d'Italia, però non mancano interrogativi e rilievi critici all'impostazione del dottor Carli. Si chiede, tra l'altro, maggior chiarezza per quanto riguarda l'analisi della situazione. I provvedimenti che essa richiede, «Com'è possibile — domanda la Stampa — che il governatore pronostichi realmente una caduta del reddito dell'anno due per cento nel '74, con i poderosi aumenti che ci sono stati nel primo semestre? Quante centinaia di migliaia di disoccupati e quanti fabbriche chiuse occorrerebbero?». Il prof. Siro Lombardini, invece, sottolinea sul piano soprattutto l'assenza nella relazione del governatore Carli della questione delle fughe dei capitali, un capitolo che il nostro governo ritiene decisivo dal punto di vista del rilevante squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti. Gli orientamenti del governo sono stati discussi in una riunione di politica economica con un loro banco di prova soprattutto negli incontri con i sindacati, che proseguiranno nei prossimi giorni. Il problema più attuale dell'ultima decade del mese di dibattito di politica economica alla Camera.

Deliranti messaggi di «Ordine nero» a Napoli e a Palermo

Un delirante messaggio a firma di «Ordine nero» indirizzato alla redazione siciliana dell'agenzia Ansa è stato trovato ieri sera a Palermo, in una cabina telefonica in pieno centro da due giovani, che l'hanno consegnato alla polizia. Il testo della lettera, una copia della quale è stata recapitata anche al Giornale di Sicilia, dice: «ra l'altro: «Se morì a Brescia, sei comunisti in meno; cancella Ferrari attenti, heil Hitler».

NAPOLI, 2 giugno. Una lettera di minacce, a firma di «Ordine nero», è giunta anche al Mattino di Napoli. I provocatori affermano, tra l'altro, che sarà ucciso colui il quale ha consentito alle forze di polizia di scoprire il campo militare fascista sul monte Rascino.

La lettera, consegnata alla squadra politica della questura napoletana, è stata ritirata da un redattore del giornale in una cabina telefonica di via Guglielmo Sanfelice, dopo una telefonata anonima al centralino del Mattino.

Sindaci e gonfaloni in corteo da tutta l'Ossola

DOMODOSSOLA, 2 giugno. Un corteo di migliaia di lavoratori antifascisti alla cui testa vi erano i gonfaloni ed i sindaci dei Comuni dell'Ossola, è sfilato oggi per le vie della città. In piazza Mercato hanno parlato il sindaco, rappresentanti del PLI, della DC, del PRI, del PSI, del PCI e dei sindacati. Gli oratori, condannando il «vele attentato di Brescia», non rilevato la necessità che gli organi dello Stato intervenivano con fermezza contro le trame reazionarie e fasciste e che venga promossa ed ampliata l'unità antifascista tra tutte le forze democratiche come si verificò durante la gloriosa Repubblica dell'Ossola.

Nel primo anniversario della scomparsa di GIULIANA GAIGHER I suoi cari la ricordano offrendo Lire 5000 a l'Unità. Milano, 3 giugno 1974.

Advertisement for FS (Ferrovie dello Stato) and Intervaggi. It features a train icon and text promoting a special tourist and sports train between Italy-Argentina and Italy-Poland. It includes departure dates (Mercoledì 19 giugno '74 and Domenica 23 giugno '74), times (ORE 19.30 and ORE 16.00), and ticket prices. A section titled 'QUOTA LIRE 26.000 INCLUSO BIGLIETTO STADIO' is also present. At the bottom, there is a large advertisement for 'GRUPPO NUOVO GRIPPAUDO'.